

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

02/12/2009 Corriere della Sera - ROMA <b>L'ICI SPARITA: QUANTI CORSI E RICORSI</b>	5
02/12/2009 Corriere della Sera - NAZIONALE <b>Slittano Banca del Sud e tetto ai consiglieri</b>	6
02/12/2009 Il Sole 24 Ore <b>Le porte girevoli della finanziaria</b>	7
02/12/2009 Il Sole 24 Ore <b>Per la Comunitaria 90 emendamenti</b>	8
02/12/2009 Il Sole 24 Ore <b>Il censimento degli enti semplifica gli obblighi</b>	9
02/12/2009 Il Sole 24 Ore <b>«Sindaci, la riforma va bene così»</b>	10
02/12/2009 Il Sole 24 Ore <b>Maxi-sanzioni sulle assenze ma dopo il 16 novembre</b>	11
02/12/2009 Il Sole 24 Ore <b>Abuso del diritto applicabile alla disciplina Ici</b>	12
02/12/2009 Il Sole 24 Ore <b>Il DI turismo frena sulle competenze</b>	13
02/12/2009 Il Sole 24 Ore <b>La Tremonti-ter stringe i tempi</b>	14
02/12/2009 Il Sole 24 Ore <b>Banda larga: sì bipartisan per sbloccare i fondi Cipe</b>	16
02/12/2009 Il Sole 24 Ore <b>La Camera frena sul Sud</b>	17
02/12/2009 Il Sole 24 Ore <b>Calderoli rilancia: la stretta ci sarà</b>	18
02/12/2009 Il Sole 24 Ore <b>Saltano i tagli alle poltrone locali</b>	19

02/12/2009 Il Sole 24 Ore	21
<b>Finanziaria: bloccati i ritocchi del governo Saltano i tagli «locali»</b>	
02/12/2009 La Repubblica - Nazionale	22
<b>Finanziaria, stop agli emendamenti del governo</b>	
02/12/2009 La Stampa - TORINO	23
<b>Boom di pignoramenti sulle tasse non pagate</b>	
02/12/2009 La Stampa - NAZIONALE	24
<b>Finanziaria, stop al governo miliardi il fabbisogno Più autonomia sulla Rai Cambiano le regole per le buste paga del pubblico impiego MANCA UNA RIPARTIZIONE PRECISA DELLE SPESE. ALT ALLA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE IN ARRIVO ALT AL TAGLIO DI COMUNITÀ MONT</b>	
02/12/2009 Il Messaggero - Nazionale	26
<b>Finanziaria, in sospenso 12 emendamenti del governo</b>	
02/12/2009 Il Giornale - Nazionale	27
<b>La casta evita la scure: salva le poltrone e non taglia gli stipendi</b>	
02/12/2009 Il Resto del Carlino - Faenza	28
<b>«Non taglieremo la spesa sociale»</b>	
02/12/2009 Avvenire - Nazionale	29
<b>Finanziaria, stop al governo</b>	
02/12/2009 Finanza e Mercati	30
<b>Derivati, Ubs ha ancora attive 11 operazioni con Regioni e Comuni per 4,5 miliardi</b>	
02/12/2009 Finanza e Mercati	31
<b>Upi: «No alla mannaia sugli enti locali»</b>	
02/12/2009 Finanza e Mercati	32
<b>Governo bocciato sulla Finanziaria Stop dalla Camera a 12 emendamenti</b>	
02/12/2009 Il Giorno - Sondrio	33
<b>Municipi d'Italia uniti grazie a grandi liquori</b>	
02/12/2009 Il Manifesto - Nazionale	34
<b>L'ascia del governo su Comuni e invalidi Rifinanziato il Ponte</b>	
02/12/2009 Libero	35
<b>I tecnici della Camera bocciano gli emendamenti del governo</b>	
02/12/2009 Il Secolo XIX - Nazionale	36
<b>Saltano i tagli a Comuni e Province</b>	
02/12/2009 Il Tempo - Latina	38
<b>Tributi Italia sospesa, il Comune corre ai ripari</b>	

02/12/2009 ItaliaOggi	39
<b>Abuso di diritto anche per l'Ici</b>	
02/12/2009 ItaliaOggi	40
<b>La Camera frena sulla manovra</b>	
02/12/2009 L Unita - Nazionale	42
<b>Finanziaria, governo in tilt Da riscrivere 12 proposte su 14</b>	
02/12/2009 MF - Sicilia	43
<b>Palermo, manovra bocciata Il sindaco senza maggioranza</b>	
02/12/2009 MF	44
<b>Ambrogini, Milano si affidi agli ex sindaci</b>	
02/12/2009 MF	45
<b>Telenovela sul bilancio di Penati</b>	
02/12/2009 MF	46
<b>Fini mette in freezer Banca del Sud</b>	
02/12/2009 Alto Adige - Nazionale	47
<b>Fisco, alla Provincia anche i controlli</b>	
02/12/2009 Corriere del Mezzogiorno - BARI	49
<b>Tributi Italia, il buco è «made in Taranto»</b>	
02/12/2009 Corriere dell'Alto Adige - TRENTO	50
<b>La Cisl a Dellai: «Interventi su tasse e fisco»</b>	
02/12/2009 La Padania	51
<b>Da Trento e Bolzano il primo esempio concreto di Federalismo fiscale</b>	
02/12/2009 La Padania	52
<b>«Troppi tagli, Comuni in crisi»</b>	
02/12/2009 La Padania	53
<b>Sicurezza urbana, ecco i fondi Alla Lombardia 27,5 milioni</b>	
02/12/2009 La Tribuna di Treviso - Nazionale	54
<b>Ici, mannaia di Roma sui Comuni</b>	
02/12/2009 Unione Sarda	55
<b>In fuga con le tasse, Comuni a rischio</b>	
02/12/2009 Il Sole 24 Ore - NordEst	57
<b>Gorizia fa pressione per la zona franca</b>	
02/12/2009 Il Sole 24 Ore - NordEst	59
<b>Trento pronta a dar battaglia</b>	

**Enti locali al passo coi tempi. Al via il corso per i dipendenti comunali**

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

48 articoli

ENTI LOCALI E TRIBUTI

**L'ICI SPARITA: QUANTI CORSI E RICORSI**

FABRIZIO PERONACI

Al di là della stupefacente improntitudine emersa nelle indagini - io società concessionaria mi impegno a riscuotere per tuo conto, te Comune, i soldi delle tasse dei cittadini e a riversarteli subito dopo trattenendo una percentuale, ma poi in realtà faccio marameo!, quei soldi me li tengo e chi s'è visto s'è visto - c'è un altro aspetto che merita un approfondimento nello scandalo «riscossioni facili».

È una valutazione da compiere alzando lo sguardo, allargando l'orizzonte a quell'ordito tra politica, affari e criminalità organizzata che soprattutto nel Basso Lazio, da Roma in giù, ha animato le cronache giudiziarie dell'ultimo decennio.

Riepilogando: Tributi Italia, esattore privato con coperture bipartisan che giusto due giorni fa il ministero dell'Economia ha sospeso dall'Albo nazionale, è accusata di aver fatto sparire 89 milioni di euro in tutta la penisola. I vertici sono indagati per peculato. I comuni colpiti sono (per ora) 135. I più importanti? Bologna, Bari e Cagliari. Ma - ecco la specificità territoriale - se si va a vedere la classifica è il Lazio a leccarsi le ferite: Pomezia, Aprilia e Nettuno sono al primo, secondo e quarto posto e reclamano «ammanchi» per 44 milioni (la metà del dato nazionale).

Grandi creditori, e dunque vittime? È qui che si insinua il dubbio. Perché rileggendo la storia recente di queste tre amministrazioni vengono alla luce corsi e ricorsi impressionanti. Il comune di Nettuno, città «liminare» dal punto di vista della penetrazione del crimine proveniente dal Sud Italia, fu sciolto per mafia nel 2005: la 'ndrina dei Gallace condizionava la politica. Quello di Aprilia, che lo scorso giugno ha visto il trionfo di un Terzo polo di liste civiche proprio sull'onda dell'affaire tributi, era stato a lungo governato da un commissario prefettizio dopo le dimissioni di 18 consiglieri comunali. Pomezia, infine, l'antesignana: qui nel 2001 la Tangentopoli locale spazzò via un'intera classe politica (28 consiglieri arrestati in un colpo solo!) per vicende legate ai rifiuti, alla riscossione dell'Ici, ai servizi idrici.

Non sarà che all'ombra di gestioni tanto chiacchierate i «gabellieri» di Tributi Italia hanno avuto massima agibilità? È più di un sospetto: al di là delle singole responsabilità penali, l'impasto tra affaristi e «controllori» e l'opacità di un intero sistema sono stati per anni l'humus ideale per far germogliare malversazioni. Con il risultato di fare del caso-Lazio un affaire a parte, con peso specifico molto maggiore, rispetto allo scandalo-tributi di portata nazionale.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanziaria Atteso per oggi lo sblocco con la relazione tecnica del ministero

## Slittano Banca del Sud e tetto ai consiglieri

Il deficit sale a 88 miliardi. Il Tesoro: «Nelle previsioni»

Roberto Bagnoli

ROMA - Mentre il fabbisogno continua a galoppare verso l'alto (a novembre ha raggiunto la rispettabile cifra di 88,4 miliardi di euro, comunque in linea con le previsioni) a Montecitorio partenza con fatica per la manovra 2010. Solo due dei quattordici emendamenti del governo alla Finanziaria hanno superato la tagliola «ammissibilità» alla Commissione bilancio della Camera. Dei dodici rimasti, cinque sono stati giudicati «tecnicamente» inammissibili e altri cinque sono stati congelati in attesa che arrivi la relazione tecnica, tra questi la Banca del Sud, la ripartizione dei fondi da scudo fiscale, la banda larga. E infatti il ministro dell'Economia dà una lettura «tranquillizzante» rispetto alla caotica giornata di ieri, che ha visto tra l'altro saltare i tagli ai consiglieri comunali e regionali e il tetto agli stipendi per quelli regionali. «In commissione è stato fatto un ottimo lavoro che sarà portato a sintesi nei prossimi giorni», dice Tremonti. «Nessuna bocciatura definitiva agli emendamenti dell'esecutivo - aggiunge Marco Milanese, consigliere politico del ministro - oggi verrà rimossa la forma di inammissibilità, appena risolte le problematiche tecniche tra le quali la firma del Patto per la salute». Oggi, in Commissione potrebbe tornare lo stesso ministro Tremonti. «Sono certo che gli emendamenti riconducibili al contenuto proprio della Finanziaria - continua Milanese - come quello sugli immobili del Demanio, il termovalorizzatore di Acerra, la Banca del Sud, il sistema informativo dei Carabinieri e il credito di imposta per la ricerca, saranno oggetto di confronto con l'opposizione». Dal Tesoro arriva anche una «spiega» per la crescita del fabbisogno di novembre, aumentato di 800 milioni rispetto al dato di novembre 2008 e di 31 miliardi confrontando gli undici mesi di quest'anno con lo stesso periodo del 2008. Il risultato mensile «sconta soprattutto l'andamento sostenuto dei prelievi, da parte delle Regioni, dai conti della tesoreria statale». «Tali partite sono state parzialmente compensate - aggiunge il ministero - da un minore onere relativo agli interessi sui titoli di Stato e dal versamento del contributo di solidarietà da parte dell'Ue al terremoto d'Abruzzo». Sulla Finanziaria alla Camera è andato in onda un inedito Giorgetti contro Giorgetti. Il primo è Giancarlo (Lega), presidente della Commissione bilancio che si è dimostrato inflessibile anche nei confronti di emendamenti presentati dal Carroccio (come quello che azzerava gli attuali vertici dell'Autorità dell'energia). L'altro è Alberto (ex An) e sottosegretario all'Economia che ha cercato di mediare. Tra i punti in sofferenza ulteriori tagli per 300 milioni agli enti locali che ha scatenato una mezza rivolta di sindaci e assessori. Oggi a Padova si terrà una riunione del movimento sindaci del Veneto mentre su Facebook si stanno mobilitando i giovani dell'Anci al grido «Comuni italiani, poveri ma belli!».

RIPRODUZIONE RISERVATA

EMENDAMENTI E DIETROFRONT

## Le porte girevoli della finanziaria

Per la Finanziaria doveva essere l'anno della svolta: in attesa della riforma della legge di bilancio che scatterà l'anno prossimo il ministero dell'Economia era riuscito a imporre un testo leggero e a difenderlo dal consueto assalto parlamentare alla diligenza. Al di là di qualche tensione politica le premesse per un deciso cambio di rotta sembravano esserci tutte. L'avvento della nuova era deve però aver disorientato molti parlamentari e anche qualche esponente del governo e relativi tecnici. Solo così può essere spiegata la sensazione di confusione che si avverte in queste ore nei corridoi antistanti la commissione Bilancio della Camera: emendamenti considerati strategici, come quelli sulle zone franche urbane o sul taglio degli stipendi e delle poltrone di consiglieri regionali e comunali, entrano dalla porta principale per poi finire nell'area grigia dell'inammissibilità a causa della mancanza dei requisiti necessari. Per non parlare della decina di correttivi addirittura privi della relazione tecnica. Servirebbe maggiore rigore, e non solo per il rispetto dei saldi di bilancio.

IN SENATO NOTIZIE in breve

## **Per la Comunitaria 90 emendamenti**

Sono circa 90 gli emendamenti al Ddl comunitaria 2009 in commissione Politiche Ue al Senato. L'esame del provvedimento, in seconda lettura a Palazzo Madama, secondo le intenzioni dei senatori, dovrebbe concludersi in Commissione entro Natale.

Fisco e non profit. Terza circolare delle Entrate

## Il censimento degli enti semplifica gli obblighi

**NUOVI ESCLUSI** Niente invio per i patronati che non svolgono al posto dei sindacati promotori le attività istituzionali di questi ultimi

Valentina Melis Marta Saccaro

Nuovi chiarimenti sulla compilazione del modello Eas, a meno di due settimane dal termine (15 dicembre) entro cui le associazioni devono inviare all'agenzia delle Entrate il questionario per comunicare i dati rilevanti ai fini fiscali. Per rispondere ai numerosi dubbi sollevati dagli enti associativi, l'Agenzia ha diffuso ieri la circolare 51/E, con cui integra le istruzioni già impartite con i precedenti interventi del 29 ottobre (circolare 45/E) e del 9 aprile (circolare 12/E). Quanto al numero di modelli Eas trasmessi dalle associazioni fino a oggi, l'agenzia delle Entrate non fornisce ancora dati ufficiali. Sembra però che gli invii procedano a rilento: diversi intermediari, peraltro, ammettono che attenderanno gli ultimi giorni utili per la trasmissione, date le "esclusioni" dall'adempimento e le semplificazioni deliberate per numerosi enti, dopo la pubblicazione del modello con le relative istruzioni. I chiarimenti della circolare 51/E riguardano specifiche categorie di soggetti e ulteriori precisazioni di carattere generale. Quanto ai soggetti coinvolti nell'adempimento, le associazioni combattentistiche e d'arma iscritte nell'albo tenuto dal ministero della difesa possono compilare il modello Eas in forma semplificata. La precisazione riguarda enti come l'Associazione nazionale carabinieri, l'Associazione nazionale finanzieri d'Italia, l'Associazione nazionale marinai e così via. Come chiarito dalla circolare 45/E, la semplificazione consiste nel fatto che questi soggetti possono limitarsi a compilare il primo riquadro del modello - contenente i dati identificativi dell'ente e del rappresentante legale - e, relativamente al secondo riquadro, fornire i dati e le notizie richieste ai rigli 4), 5), 6), 25) e 26). Modello semplificato anche per le Federazioni Sportive nazionali riconosciute dal Coni che, secondo quanto prevede il decreto legislativo 242/99, sono associazioni senza scopo di lucro con personalità giuridica di diritto privato. La circolare specifica infine che sono esclusi dall'obbligo di comunicazione i patronati che non svolgono al posto delle associazioni sindacali promotrici le attività istituzionali proprie di queste ultime. L'esonero consegue alla considerazione che in questa ipotesi gli istituti di patronato non si avvalgono delle disposizioni di favore previste per gli enti associativi. In generale, la circolare fa presente che l'onere di presentare il modello Eas sussiste anche se l'ente associativo si limita a riscuotere quote o contributi associativi. Se il soggetto svolge attività commerciali in via marginale, l'unico esonero è previsto per le organizzazioni di volontariato, considerate Onlus di diritto (comma 5 dell'articolo 30 del Dl 185/08), qualora non svolgano attività diverse da quelle individuate dal Dm 25 maggio 1995. Tra gli enti associativi che hanno optato per le regole forfetarie di determinazione del reddito previste dalla legge 398/91, la circolare ricorda che l'unica fattispecie di esonero dall'invio della comunicazione riguarda le associazioni pro loco. Tutte le altre associazioni senza scopo di lucro che abbiano optato per il regime agevolativo della legge 398/91 sono tenute a presentare il modello Eas. Nella comunicazione, la data di inizio attività da indicare è quella di effettiva operatività dell'ente, che può coincidere o essere successiva alla data di costituzione dell'ente stesso, a prescindere dall'eventuale inizio di un'attività commerciale (con apertura della partita Iva).

**I chiarimenti** Patronati esclusi Esclusi dall'obbligo di inviare il modello Eas i patronati che non svolgono al posto delle associazioni sindacali promotrici le attività istituzionali proprie di queste ultime Associazioni di combattenti Possono compilare il modello Eas in forma ridotta (primo riquadro e, del secondo riquadro, fornire solo le notizie richieste ai rigli 4, 5, 6, 25 e 26), le associazioni combattentistiche e d'arma iscritte nell'albo tenuto dal ministero della Difesa Sport Modello ridotto anche per le Federazioni sportive nazionali riconosciute dal Coni che sono associazioni senza scopo di lucro con personalità giuridica di diritto privato

Governance. Il parere di Confindustria sul collegio sindacale

## «Sindaci, la riforma va bene così»

Fe. Mi.

«L'obbligo di nomina del collegio sindacale nelle Srl così come è arrivato alle commissioni parlamentari, rappresenta un ragionevole punto di equilibrio». È questo il parere di Confindustria sul decreto legislativo, ora allo studio delle commissioni parlamentari, che recepisce la direttiva 2006/43/Ce sulla revisione legale dei conti. Se finora la nomina obbligatoria del collegio sindacale è prevista solo in due casi (capitale sociale di almeno 120mila euro e superamento per due esercizi consecutivi di specifici requisiti patrimoniali) la norma allo studio include anche le Srl tenute alla redazione del bilancio consolidato e quelle che controllano una società obbligata alla revisione dei conti (ad esempio, una Spa). Confindustria mette in guardia dall'estendere ulteriormente quest'obbligo «poiché ne deriverebbero effetti negativi in termini di complicazione organizzativa e di oneri ingiustificati a carico delle Pmi». Circa la revisione legale dei conti negli enti di interesse pubblico, l'attuale formulazione del decreto - che comporta l'abrogazione di molte norme del Tuf dedicate alla revisione contabile degli emittenti quotati - per via dell'Astronomia «determina effetti poco soddisfacenti in termini di coerenza sistematica e di certezza giuridica». E suggerisce: «Andrebbe valutata l'opportunità di mantenere inalterata la disciplina in tema di designazione del revisore ex articolo 159 del Tuf». Il sistema delineato dallo schema ora allo studio delle commissioni risulta, infatti, frammentato in diverse fonti, in alcune parti tra loro sovrapposte e non coordinate. Per esempio, non è chiaro, nell'attuale formulazione, a chi spetti il compito di formulare la proposta per l'incarico di revisore all'assemblea. Piace, invece, l'introduzione della possibilità di dimissioni volontarie. Poco incisivo, però, il rimando al ministero dell'Economia per stabilirne le condizioni specifiche: «non vengono indicati né termini né criteri cui il ministero dovrebbe attenersi». Tra le novità allo studio che non convincono i rappresentanti delle imprese manifatturiere e dei servizi c'è l'introduzione di differenti criteri di nomina e di durata dell'incarico del revisore per le società non quotate controllate dall'emittente: «Un disallineamento che comporta significative complicazioni operative»; la vigilanza affidata all'organo di controllo interno degli enti di interesse pubblico, invece, «rischia di moltiplicare gli organi sociali quando basterebbe ampliare i poteri di organi già esistenti». Secondo Confindustria, andrebbe anche prevista una disciplina transitoria che tuteli i contratti di revisione in via di definizione o già in essere.

Pubblico impiego. Spartiacque per la riforma

## **Maxi-sanzioni sulle assenze ma dopo il 16 novembre**

**DOPPIO BINARIO** La riforma non si applica ai fatti che precedono l'entrata in vigore Per l'iter procedurale invece contra la data della «notizia»  
G.Tr.

Doppio calendario per l'applicazione del nuovo codice disciplinare del pubblico impiego introdotto con la riforma Brunetta. Lo spartiacque tra la vecchia e la nuova disciplina è fissato al 16 novembre, data di entrata in vigore del decreto legislativo 150/2009, ma il calendario funziona in due modi. Sul versante procedurale conta la data in cui emerge la notizia dell'illecito, nel senso che il nuovo iter disciplinare si applica agli illeciti "scoperti" dopo il 16 novembre; in fatto di sanzioni, invece, a rilevare è la data in cui l'illecito è stato commesso. Per punire i fatti che si sono verificati prima del 16 novembre, quindi, si applicano sempre le vecchie sanzioni, a prescindere dalla tempistica del procedimento disciplinare. A fissare il calendario del nuovo codice disciplinare è la circolare 9/2009 con cui la Funzione pubblica detta le prime indicazioni operative della riforma, in attesa di chiarimenti a più ampio raggio già annunciati da Palazzo Vidoni. Le indicazioni sull'applicazione delle nuove procedure, che affidano agli uffici disciplinari il compito di trattare gli illeciti più gravi mentre lasciano ai dirigenti quelli colpiti da sanzioni più lievi, sono quasi scontate e si appoggiano all'articolo 11 delle disposizioni preliminari del Codice civile, in virtù del quale «la legge dispone solo per il futuro». Più ricche di conseguenze sono le istruzioni sull'applicazione delle sanzioni, che salvano dalle nuove previsioni tutti gli illeciti commessi prima del 16 novembre. Il codice disciplinare "targato" Brunetta, infatti, colpisce con durezza inedita alcuni comportamenti, come quelli dei responsabili che fanno decadere per inerzia o colpa un procedimento, e in alcuni casi moltiplica la forza delle sanzioni per fatti che si ripetono nel tempo: l'esempio più immediato è quello del licenziamento automatico dopo quattro assenze ingiustificate. In virtù della lettura offerta dalla circolare della Funzione pubblica, che traduce in campo disciplinare il principio del pro reo tipico dell'ambito penale, tutti i fatti commessi prima di metà novembre non entrano nel conto delle nuove sanzioni. Diverso il meccanismo per quel che riguarda le impugnazioni dei provvedimenti disciplinari davanti ai collegi arbitrali; in questo caso infatti il Dlgs 150/2009 (all'articolo 73, comma 1) esclude espressamente la possibilità di ricorrere a questi strumenti, con l'eccezione delle impugnazioni già pendenti (che devono essere risolte entro metà gennaio). Sempre in tema di applicazione della riforma, si accende la polemica sul contratto integrativo firmato il 10 novembre per i lavoratori della presidenza del consiglio (di cui la Funzione pubblica fa parte), che con l'aumento delle quote fisse della retribuzione sterilizza i tagli in busta paga che si applicano in caso di malattia. Il contratto in questione si riferisce quadriennio normativo 2006-2009 e biennio economico 2006-2007, ribatte Palazzo Vidoni, che promette anche il completo adeguamento dei "propri" lavoratori a partire dal 2010. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Occorre l'asservimento

## **Abuso del diritto applicabile alla disciplina Ici**

IL PRINCIPIO L'impresa che simula un vincolo pertinenziale per non pagare il tributo fa un'azione non opponibile all'ente impositore

Luigi Lovecchio

L'abuso del diritto debutta anche nell'Ici. L'impresa che simula un vincolo pertinenziale per evitare il pagamento dell'Ici su un'area edificabile mette in atto un comportamento inopponibile all'ente impositore, in quanto contrario alle regole che presidiano l'applicazione del tributo. La Corte di cassazione, con la sentenza 25127, depositata il 30 novembre 2009, interviene ancora una volta sulla controversa questione del trattamento delle aree pertinenziali, nell'ambito dell'imposta comunale. Un'impresa edilizia, dopo aver costruito su parte delle aree possedute, aveva chiesto e ottenuto dal comune l'autorizzazione a realizzare una recinzione sui suoli residui, per "accorparli" alle unità immobiliari. In forza di questa recinzione, l'impresa si era opposta all'accertamento comunale sul valore delle aree edificabili, assumendone appunto la natura pertinenziale rispetto agli edifici. Conseguentemente, sempre nell'opinione del contribuente, le pertinenze avrebbero dovuto essere assoggettate a imposizione unitamente al fabbricato. La Corte di Cassazione ha ricordato che la nozione di pertinenza in ambito Ici deriva dagli articoli 817 e seguenti del codice civile. Alla luce di questa disciplina, occorre un effettivo asservimento a servizio o ornamento del bene principale. La Corte ha inoltre ribadito che, in materia di pertinenza, l'onere della prova incombe sul contribuente, il quale invoca una disposizione sostanzialmente agevolativa. Nel merito della questione, la sentenza ha poi rilevato che la mera apposizione di una recinzione non è sufficiente a realizzare il vincolo pertinenziale. Così argomentando, osservano i giudici, sarebbe troppo facile per un'impresa edilizia eludere il pagamento dell'Ici, nelle more della costruzione di altre unità immobiliari, semplicemente delimitando in modo visibile le aree da edificare. L'apposizione del vincolo in tanto è opponibile all'ente impositore in quanto sia sorretta da effettive esigenze (economiche, ornamentali o altro), che non si risolvano nel mero risparmio d'imposta. Sotto questo profilo, per l'appunto, l'impresa che simula un rapporto pertinenziale per pagare meno Ici incorre nell'abuso del diritto, che è una categoria giuridica generale desunta dalla giurisprudenza della Cassazione dall'articolo 53 della Costituzione. Anche l'eventuale menzione dell'asservimento al bene principale nell'atto di acquisto di quest'ultimo, se non accompagnato da una causa effettiva, rimarrebbe limitata nell'ambito delle relazioni privatistiche e non sarebbe opponibile all'ente impositore. Da ultimo, la Corte richiama altresì il criterio affermato recentemente nella sentenza 16939/2009. In forza di questa pronuncia, il contribuente che intende far valere la natura pertinenziale di un'area è tenuto a denunciare questa condizione nella dichiarazione Ici. Se non lo fa, trova applicazione la regola generale secondo cui l'area rientrante nello strumento urbanistico generale è considerata come area edificabile. Quest'ultima osservazione non sembra però conforme alla disciplina dell'Ici. Se l'area è davvero pertinenziale, non è soggetta autonomamente a imposta e dunque non si vede a quale titolo dovrebbe essere dichiarata. Poiché la superficie pertinenziale costituisce parte integrante del fabbricato, ciò che deve essere dichiarato è solo il fabbricato. © RIPRODUZIONE RISERVATA [www.ilsole24ore.com/norme](http://www.ilsole24ore.com/norme) Il testo della sentenza

Invade il campo delle autonomie

## Il Dl turismo frena sulle competenze

Eu. B.

ROMA Sul tavolo di Palazzo Chigi domani non ci sarà il decreto legge sul turismo. Il pre-consiglio di ieri ha stoppato il testo con le «misure urgenti dell'immagine e del "sistema Italia" ai fini del sostegno del settore turistico nazionale». Come del resto era accaduto a metà ottobre. A questo punto è probabile che il provvedimento venga ripresentato sotto forma di disegno di legge nelle prossime settimane, dopo uno o più tavoli tecnici con le regioni. Sarebbe stata proprio la parte sulle competenze attribuite al ministero del Turismo guidato da Michela Vittoria Brambilla a comportare la frenata di ieri. In base all'articolo 117 della Costituzione infatti il turismo rientra nella potestà legislativa residuale delle regioni. Dei 19 articoli che compongono la "bozza" di Dl i primi quattro provvedono a disciplinare "chi fa che cosa" in materia di tutela del marchio Italia. Con disposizioni che incidono anche sui compiti attribuiti alle autonomie. Laddove l'articolo 5 introduce un comitato permanente di promozione affidato alla stessa Brambilla. Rispetto a quelle circolate in precedenza l'ultima versione del decreto lascia in bianco, perché ancora in fase di definizione, il contestato articolo 10 che prevedeva la possibilità di aprire dei casinò negli hotel a 5 stelle (come anticipato dal Sole 24 Ore del 14 ottobre scorso). Tuttavia la relazione tecnica allegata continua a prevedere la possibilità di «locali adibiti allo svolgimento del gioco». Ragion per cui l'idea può ancora ritenersi valida. Di restyling in restyling cambiano le disposizioni di stampo fiscale inserite nel testo. All'introduzione dell'Iva per cassa sul pagamento dei pacchetti turistici e alla possibile esenzione dall'imposta comunale sulla pubblicità per le agenzie di viaggio, viene aggiunta una particolare estensione della Tremonti-ter. L'articolo 17 del decreto prevede la detassazione degli utili reinvestiti nel mobilio alberghiero. Sempre in tema di turismo l'esecutivo sta «lavorando su un progetto di proroga di 5-6 anni, ambito questo sul quale è in corso un confronto a livello europeo» come confermato dal ministro degli Affari regionali Raffaele Fitto. Che ha poi precisato: «Penso che in questi giorni si possa arrivare a definire questo percorso a livello europeo e quindi riuscire a renderlo legge in questa fase».

A agevolazioni. Gli operatori valutano come gestire le procedure per scegliere in quale esercizio utilizzare lo sconto

## La Tremonti-ter stringe i tempi

Per abbattere gli utili già nel 2009 necessario chiudere entro il 31 dicembre L'ALTRA STRATEGIA Opportuno rinviare il bonus all'anno prossimo per le società che prevedono di chiudere in perdita

Luca Gaiani

Si stringono i tempi per applicare la Tremonti-ter nell'esercizio 2009. Per sfruttare lo sconto nel versamento Ires del 16 giugno 2010, occorre perfezionare l'investimento entro il 31 dicembre. Per chi prevede una perdita fiscale, occorre anche valutare l'opportunità a far slittare l'acquisto ai primi giorni del prossimo anno. Con l'inizio di dicembre, le imprese pianificano gli interventi volti ad ottimizzare la fiscalità dell'esercizio. La detassazione degli investimenti, introdotta dal decreto legge 78/09 consente una riduzione dell'Ires da versare pari al 13,75% del costo sostenuto. Dopo aver stabilito se l'investimento programmato rientra tra quelli agevolati (divisione 28 della Tabella Ateco 2007), occorre valutare l'opportunità di ottenere la detassazione nel 2009 oppure di rinviarla al prossimo esercizio. Se si stima per il 2009 un reddito d'impresa di ammontare capiente (cioè superiore alla metà del valore dell'investimento), è certamente da preferire l'utilizzo dello sconto già nel versamento Ires di giugno 2010. Per le società che prevedono una perdita, invece, anticipare l'investimento al 2009 non genera particolari benefici, comportando solamente un aumento della perdita fiscale riportabile nei successivi esercizi, ma non oltre il quinto. Anzi, per chi ipotizza risultati negativi anche negli anni a venire, far slittare l'investimento ai primi giorni di gennaio comporta di fatto l'allungamento di un esercizio (fino al 2015) del termine quinquennale per la compensazione. La circolare 44/E/2009 ha confermato l'esclusiva rilevanza, per individuare il momento di effettuazione dell'investimento, del criterio di competenza fiscale del costo (articolo 109, Tuir), anche per quei soggetti (come i contribuenti in regime dei minimi e le società con bilancio Ias) che applicano regole differenti per determinare il reddito. In generale, si dovrà avere riguardo alla data della consegna del bene (cioè al momento in cui l'acquirente prende in carico materialmente il bene, anche quando il trasporto è effettuato con mezzi propri del cedente) o della spedizione (affidamento al vettore), mentre è del tutto ininfluyente la data di emissione della fattura o il relativo pagamento. Rileva dunque per la detassazione del 2009 il macchinario consegnato entro il 31 dicembre, anche se pagato successivamente ed entrato in funzione nel 2010. In quest'ultimo caso, l'impresa non potrà dedurre alcuna quota di ammortamento nel modello Unico 2010 (bene non in funzione), ma opererà la detassazione del 50% del costo. Se però il contratto prevede un differimento del momento di passaggio della proprietà (ad esempio, clausola di prova), la data rilevante è quella in cui, avvenuto il collaudo, la condizione risulta verificata. È invece ininfluyente il patto di riservato dominio fino al pagamento dell'ultima rata. Il criterio della consegna (in questo caso all'utilizzatore) vale anche per i leasing, fatti salvi gli effetti di eventuali condizioni sospensive come già nel caso della vendita. Il costo detassabile è comprensivo di oneri accessori (trasporto, installazione), che si considerano sostenuti alla stessa data in cui l'investimento assume rilevanza. Se però vengono svolte ulteriori prestazioni necessarie per il funzionamento del macchinario, non comprese nel costo, esse concorrono a formare il valore detassabile solo nell'anno di ultimazione. Ultimazione che rileva anche nel caso di beni realizzati in appalto; si tratta in particolare del momento in cui il committente accetta senza riserve l'opera compiuta dall'appaltatore. Qualora il contratto (anche a seguito di successive integrazioni) preveda la redazione di stati di avanzamento lavori (Sal), si darà rilevanza per il 2009 al corrispettivo liquidato in via definitiva in base ai predetti Sal entro il 31 dicembre. La circolare 44/E ha precisato che la rilevanza di tali importi si ha solo quando il Sal corrisponde ad una parte di opera frazionabile accettata senza riserve (articolo 1666 del codice civile). In caso contrario, si tratta di meri acconti e l'investimento si considera effettuato all'ultimazione. Chiusura d'anno con la Tremonti-ter LE

**REGOLE DA UTILIZZARE** 1 In generale, l'investimento si considera realizzato alla data di consegna o di spedizione, ovvero, se successiva, a quella in cui si verifica il passaggio della proprietà. Per eventuali

prestazioni connesse con l'investimento (trasporto, installazione), non comprese nel costo del bene, rileva la data di ultimazione 1 Se il bene è acquisito in appalto, vale la data di ultimazione dell'opera, ovvero i singoli importi liquidati in via definitiva mediante stati avanzamento lavori (opera frazionabile in base all'articolo 1666 del codice civile) 1 Per i leasing, si ha riguardo al momento della consegna del bene dalla compagnia all'utilizzatore; se è prevista una condizione sospensiva all'efficacia del contratto (clausola di prova in base all'articolo 1521 del codice civile), occorre attendere l'esito positivo del collaudo 1 Non occorre l'entrata in funzione LA DETASSAZIONE NEL 2009 1 Alfa Srl ha ordinato in ottobre a un fornitore un macchinario rientrante nella divisione 28 della Tabella Ateco di costo paria 1.000.000 1 Alfa prevede di chiudere l'esercizio 2009 con un reddito fiscale elevato 1 Entro il 31 dicembre 2009, il bene viene consegnato senza entrare in funzione 1 Alfa non stanziava alcun ammortamento, ma procede alla detassazione del 50% del costo 1 Alla scadenza del 16 giugno 2010, Alfa riduce il proprio imponibile di 500mila euro, con un minor versamento di Ires a saldo di 137.500 euro (27,5% di 500mila) IL RINVIO AL 2010 1 Beta Srl ha ordinato in ottobre a un fornitore un macchinario rientrante nella divisione 28 della Tabella Ateco di costo paria 1.000.000 1 Beta prevede di chiudere gli esercizi 2009 e 2010 con una perdita fiscale 1 La detassazione nel 2009 (Unico 2010) aumenterebbe l'importo della perdita riportabile fino all'esercizio 2014 1 Beta chiede al fornitore di effettuare la consegna del bene nel mese di gennaio dell'esercizio 2010 1 Beta effettua la detassazione nell'esercizio 2010 incrementando di 500mila euro la perdita di tale esercizio riportabile fino all'esercizio 2015. Si allunga di un anno il periodo di possibile riporto

foto="img0.jpg" xy="" croprect=""

Mozione Gentiloni. Via libera in Commissione Trasporti

## **Banda larga: sì bipartisan per sbloccare i fondi Cipe**

L'ATTESA La sollecitazione per il via libera a 800 milioni da reperire dalle risorse Fas per il 2007-2013 segue le richieste di Scajola

Giovanni Parente Si sono ritrovati tutti d'accordo. Sulla banda larga sono caduti gli steccati politici. Un messaggio al governo in vista del prossimo Cipe affinché sblocchi i fondi necessari a far partire il piano per internet ad alta velocità in tutto il paese. Così la commissione Trasporti e telecomunicazioni della Camera ha approvato la mozione sottoscritta da Paolo Gentiloni (Pd), Luca Barbareschi (Pdl) e dagli esponenti degli altri gruppi parlamentari. Il commento del capogruppo democratico in commissione, Michele Meta, è che «l'approvazione della risoluzione bipartisan, e delle altre due presentate dalla Lega e dal Pdl, conferma la volontà delle forze politiche di creare le condizioni per una spinta allo sviluppo delle reti di nuova generazione». Proprio in virtù della convergenza comune raggiunta in Parlamento, «la richiesta dello sblocco degli 800 milioni per la banda larga - ha proseguito il deputato Pd - dovrebbe convincere il governo ad intervenire sin dalla prossima riunione del Cipe». Un'iniziativa simile è stata approvata anche dal consiglio regionale della Lombardia affinché la giunta si attivi presso il governo. Il via libera maggioranza-opposizione alla mozione è arrivato nel giorno in cui la commissione Bilancio di Montecitorio ha fatto cadere la scure dell'inammissibilità sull'emendamento alla finanziaria presentato da Giacomino Alfano (Pdl) che conteneva interventi per l'installazione di impianti in fibra ottica. Nel governo, comunque, il titolare dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, è tornato a ricordare ieri che è fondamentale investire sulla banda larga, utilizzando le risorse già stanziare per realizzare questa infrastruttura strategica. Del resto più volte nelle ultime settimane il ministro ha ribadito che si tratta di un «investimento prioritario» e di come ne sia convinto anche il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Proprio Palazzo Chigi si era mosso con una nota ufficiale per spegnere tutte le polemiche sorte dopo le parole pronunciate a inizio novembre dal sottosegretario Gianni Letta. Alla presentazione delle giornate di studio marconiane, aveva spiegato come la difficile congiuntura economica avesse cambiato l'ordine di priorità dell'esecutivo («abbiamo dovuto riconsiderare le cose, dando la precedenza a questioni come gli ammortizzatori sociali», perché «l'occupazione è la nostra principale preoccupazione») e che quindi le risorse destinate alla banda larga fossero state congelate («stanno lì, non sono stati spesi né sciupati») in attesa di tempi migliori. Dopo la querelle suscitata dalle affermazioni di Letta, il governo aveva appunto precisato con un comunicato ufficiale che il dossier banda larga riguarda una scelta strategica e come tale sarebbe stato valutato da Palazzo Chigi, dopo l'esame tecnico del Cipe. Comunicato che spiegava anche come non ci fosse mai stata nessuna difficoltà da parte del ministero dell'Economia. Il piano per internet ad alta velocità (collegamento da almeno 2 megabit al secondo entro il 2012) presentato dal viceministro Romani lo scorso giugno si gioca intorno a un investimento complessivo di 1,4 miliardi di euro. Di questo ammontare, gli ormai "famosi" 800 milioni vanno reperiti dai fondi Fas 2007-2013, pertanto sono sottoposti all'approvazione del Cipe. Per dipanare la matassa, però, potrebbe non essere necessario aspettare ancora molto. Una tappa fondamentale potrebbe essere già la prossima riunione del comitato interministeriale. La quadratura del cerchio potrebbe essere trovata intorno a un'erogazione in due tranche da 400 milioni.

**Il ritardo nella banda larga** Diffusione nelle famiglie Italiane Fonte: Elaborazioni Confindustria Servizi innovativi e Tecnologici su dati Between 2009

Le vie della ripresa LA FINANZIARIA

## La Camera frena sul Sud

Stop parziale alla Banca del mezzogiorno - Bocciate le zone franche

Carmine Fotina Parziale inammissibilità per l'emendamento che istituisce la Banca del Sud. E stop al progetto zone franche urbane, peraltro riscritto in forma ridimensionata. Per le misure per il Mezzogiorno spuntano nuovi ostacoli, probabilmente superabili nel primo caso, più ostici nel secondo. Dopo l'inammissibilità dichiarata in Senato, l'emendamento sulla Banca del Sud, firmato dai parlamentari del Pdl Giuseppe Marinello, Marco Milanese e Gioacchino Alfano, è stato fermato dal presidente della Commissione Bilancio della Camera Giancarlo Giorgetti (Lega) che ha dichiarato inammissibili 6 commi su 22 per estraneità ai contenuti della legge finanziaria. I commi contestati sono stati ritenuti inammissibili poiché «perseguono un obiettivo di carattere strategico per l'economia nazionale» ma allo stesso tempo «risultano di natura marcatamente ordinamentale e non appaiono riconducibili al contenuto proprio della legge finanziaria». Tra le norme bocciate quelle sulle emissioni di azioni di finanziamento da parte delle banche di credito cooperativo; sulla rappresentanza dei soci finanziatori in seno ai consigli di amministrazione e nel collegio sindacale, e il comma 17 che rimanda ad un decreto del ministero dell'Economia il compito di stabilire l'attuazione delle disposizioni. L'emendamento sulla Banca del Sud, che fu bocciato in Senato perché non discusso a tempo debito in commissione Bilancio, è la trasposizione del ddl congegnato dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti per dar vita al nuovo strumento di sostegno al credito nel Mezzogiorno. Marco Milanese, consigliere politico del ministro e presidente della Consulta finanze del Pdl, assicura che il problema tecnico sollevato ieri alla Camera sarà superato. Tutto da verificare, intanto, il percorso dell'emendamento sulle zone franche urbane, anch'esso dichiarato inammissibile. L'emendamento sblocca definitivamente il nuovo strumento ma al tempo stesso ne riduce la portata. Il meccanismo di esenzioni fiscali ed esoneri contributivi era stato inserito nella finanziaria 2007 (con il governo Prodi) e ha ricevuto l'ok della Commissione europea poche settimane fa dopo un lungo iter del ministero di Claudio Scajola. L'emendamento, attualmente in bilico, sostituisce il decreto attuativo con il quale il ministero dell'Economia avrebbe dovuto dare ufficialmente il via alle nuove agevolazioni in 22 zone. Il testo, rispetto al progetto iniziale, elimina l'esenzione dalle imposte sui redditi e dall'Irap. Resterebbe in vita solo un contributo su pagamento di Ici e contributi previdenziali, con un forfait «da erogarsi a cura dei comuni nei cui territori ricadono le zone franche, nei limiti delle risorse già individuate» dal Cipe per ciascuna amministrazione. Non più una "no tax area", in pratica, ma un semplice incentivo che si aggiungerebbe a quelli già in vigore per il Mezzogiorno.

Codice autonomie. Pronto un nuovo testo

## Calderoli rilancia: la stretta ci sarà

FEDERALISMO DEMANIALE In arrivo la relazione tecnica per la cessione delle caserme e i 600 milioni per la capitale. Proteste del Cocer: nuovo sacco di Roma

Eugenio Bruno

ROMA La stretta sugli enti locali ci sarà. Parola di Roberto Calderoli. Appena saputo del giudizio di inammissibilità incassato dall'emendamento sul Codice delle autonomie, il ministro della Semplificazione si è messo al lavoro con i suoi tecnici per riscriverlo. «L'emendamento verrà riformulato e ripresentato in commissione», queste le parole usate dall'esponente leghista a margine dei lavori in corso a Montecitorio. Per vincere l'obiezione sulla natura «ordinamentale» e non finanziaria del taglio alle poltrone locali, Calderoli sarebbe intenzionato a ribaltare l'impostazione della norma. Posizionando in testa la disposizione con i risparmi di spesa per l'erario (e magari aumentando i benefici già sul 2010) e in coda quelle con i dettagli della "sforbiciata" sulle poltrone locali. Più articolato, invece, dovrebbe essere il "tagliando" alla norma che fissa un tetto agli stipendi dei consiglieri regionali. Per vincere l'obiezione di «incostituzionalità» sollevata in commissione i tecnici della Semplificazione starebbero pensando di affidare ai singoli statuti il compito di rimodulare, in vista della prossima tornata elettorale, l'importo dei gettoni di presenza e della diaria complessiva dei "deputati" locali. Se così fosse, lo snellimento di giunte e consigli voluto dal ministro del Carroccio ne uscirebbe sostanzialmente confermato. Tra lo sconforto dei rappresentanti degli enti locali che anche ieri hanno protestato a gran voce contro la scelta del governo di anticipare in finanziaria una parte della Carta delle autonomie e rendere ancora più stringente il patto di stabilità interno. Di «servizi a rischio per i cittadini» ha parlato il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino mentre il suo collega dell'Upi Fabio Melilli ha definito «allarmanti» gli interventi progettati dall'esecutivo. Toni e contenuti condivisi anche da Legautonomie e Uncem. Associazioni che si sono poi lasciate andare a un unico grande sospiro di sollievo quando è giunta la notizia dell'inammissibilità dichiarata a Montecitorio. Sempre per oggi sono attese novità su un altro emendamento messo a punto da Calderoli. Quello che prevede, da un lato, la devoluzione delle caserme dal ministero della Difesa ai fondi di gestione immobiliare aperti ai comuni. E, dall'altro, l'attribuzione alla capitale - attraverso gli stessi mezzi - di 600 milioni nel 2010. Una misura contro cui si è schierato ieri il Cocer dell'esercito, bollandola «un nuovo sacco di Roma».

Le vie della ripresa LA FINANZIARIA

## Saltano i tagli alle poltrone locali

Bocciate o congelate 12 modifiche del governo - Tremonti: buon lavoro, ora la sintesi INAMMISSIBILITÀ È prevalso il giudizio sul carattere ordinamentale delle misure respinte. Rilevati anche profili di incostituzionalità

ROMA Dino Pesole Giudizio di inammissibilità per quattro emendamenti e per altri due commi inseriti in altri due emendamenti; valutazione "sospesa" per sei emendamenti, anch'essi del governo, perché privi di relazione tecnica. La decisione è stata comunicata dal presidente della commissione Bilancio della Camera, Giancarlo Giorgetti al termine di una dettagliata ricognizione condotta dai tecnici di Montecitorio sugli oltre 2mila emendamenti presentati alla finanziaria. Si va probabilmente verso una riformulazione degli emendamenti bocciati, prima che prendano avvio le votazioni vere e proprie, fissate per la tarda serata di oggi. Al momento è stato giudicato inammissibile «salvo riformulazione» l'intero pacchetto Calderoli che anticipa in Finanziaria parte consistente del «Codice delle autonomie», con annessi tagli giuntee consigli negli enti locali. È prevalso il giudizio sul carattere prevalentemente ordinamentale delle norme proposte dal governo, che dunque per effetto della riforma della legge di bilancio non possono essere inserite nel corpus della Finanziaria. Inoltre gli uffici della Camera hanno eccepito sui «profili di incostituzionalità» relativamente al taglio agli emolumenti dei consiglieri regionali. Si lavora ora a una riscrittura del testo che privilegi gli effetti finanziari dell'intero pacchetto, secondo quanto ha annunciato lo stesso Calderoli, con la supervisione del ministero dell'Economia. Il governo è al lavoro «per trovare una soluzione agli emendamenti che non hanno superato il vaglio di ammissibilità», ammette il sottosegretario Alberto Giorgetti. La conferma giunge dallo stesso ministro Giulio Tremonti: «In commissione è stato fatto un ottimo lavoro, che sarà portato a sintesi nei prossimi giorni. Grazie», queste le parole del ministro che oggi farà il punto con gli esponenti della maggioranza. Saltano al momento anche le norme sul turismo, la privatizzazione della Tirrenia, la parte relativa ai commissari straordinari degli emendamenti predisposti dall'Ambiente, la norma sulle zone franche urbane. Per la destinazione delle risorse dello scudo fiscale, il Fondo per le regioni, il «Patto per la sanità» ma anche per la norma sul Ponte dello stretto, le novità in cantiere sul fronte della giustizia e per la «Banca del Sud» si attendono ora le relazioni tecniche. Per l'opposizione è un chiaro segnale della «confusione e approssimazione della politica economica del governo», secondo quanto ha sostenuto Stefano Fassina, responsabile economia e lavoro della segreteria nazionale del Pd. «Nessuna bocciatura definitiva - è la replica di Marco Milanese, consigliere politico del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti - ma un buon lavoro tra Governo e Parlamento. I rilievi tecnici «sono dovuti principalmente alla decisione del Governo di presentare per la prima volta i propri emendamenti con gli stessi termini previsti per i parlamentari». Entro oggi - assicura Milanese - si risolverà la questione, «una volta eliminate le problematiche tecniche». È il caso del Patto per la Salute, ma anche dell'emendamento che riguarda gli immobili del demanio, il termovalorizzatore di Acerra, la stessa Banca del Mezzogiorno. È stato dichiarato ammissibile invece il cedolino unico per i dipendenti della pubblica amministrazione, dalla relazione tecnica emerge una stima di maggior gettito Irpef una tantum di 200 milioni nel 2010. La norma, che prevede il pagamento in un'unica modalità delle competenze fisse (stipendio) e delle accessorie (straordinari, ecc.), consentirà di applicare «in tempo reale le effettive aliquote e detrazioni Irpef, così come avviene nel settore privato». Quanto allo scudo fiscale, il cui gettito di 3,7 miliardi serve a finanziare spese definite inderogabili, tra cui il costo delle missioni militari all'estero, la commissione Bilancio propende per l'ammissibilità, «ma solo qualora l'emendamento venga impostato in modo da fornire indicazioni in ordine alle risorse destinate ai diversi interventi».

**Prima scrematura alla Camera** Stato Stato Emendamento Pagamento informatizzato stipendi Pa Ammissibile Ammissibile Ammissibile Ammissibile Inammissibile (salvo riformulazione) Emendamento Ammissibile Agevolazioni fiscali Abruzzo Taglio poltrone locali Agevolazioni fiscali per imprese (accordo ABI) Ammissibile (solo colonna 56) Finanziamento Fondo incentivi assicurativi Risanamento ambientale Assunzioni polizia e vigili del fuoco Copertura finanziaria Ammissibile Ponte sullo stretto Sospeso Vendita

caserma della Difesa Sospeso Fondi Roma capitale Sospeso Spese di giustizia Sospeso Emergenza carceri Sospeso Patto per la sanità Sospeso Fondo per le regioni (art. 9-bis, co. 5, DL 78) Sospeso Ammortizzatori sociali Sospeso Destinazione risorse scudo fiscale Sospeso Risorse Turismo Inammissibile Privatizzazione Tirrenia Inammissibile Zone franche urbane Inammissibile Emendamenti ancora privi di relazione tecnica, sui cui è stato espresso il giudizio di ammissibilità Emendamenti del Governo, corredati di Relazione tecnica, sui cui è ancora sospeso il giudizio di ammissibilità

foto="img1.jpg" xy="" cropect=""

foto="img0.jpg" xy="" cropect=""

foto="img2.jpg" xy="" cropect=""

Fabbisogno a 88,4 miliardi nei primi 11 mesi

## **Finanziaria: bloccati i ritocchi del governo Saltano i tagli «locali»**

Tra bocciature e congelamenti sono 12 su 14 le proposte di modifica governative alla finanziaria che non hanno superato il primo vaglio di ammissibilità della Camera. Saltano i 44 commi che compongono l'intero "pacchetto Calderoli", che anticipa nella legge di bilancio una parte consistente del Codice delle autonomie, compresi i tagli delle poltrone di consiglieri e assessori comunali e provinciali. Ma il ministro per la Semplificazione ha già annunciato un nuovo testo: «La stretta ci sarà». Per oggi è annunciato un vertice con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che in una nota ha commentato «l'ottimo lavoro fatto in commissione che sarà portato a sintesi nei prossimi giorni». Intanto il fabbisogno del settore statale vola al livello record di 88,4 miliardi di euro. L'effetto della crisi pesa sui conti pubblici ma l'obiettivo di fine anno, anche se superato di un miliardo con un mese di anticipo, è a portata di mano. Servizi u pagine 6 e 7  
Commento u pagina 16

## Finanziaria, stop agli emendamenti del governo

La Camera ne boccia 12 su 14. Statali, con il cedolino unico "prelievo" di 200 milioni Dopo la Cgil anche la Uil proclama lo sciopero generale dei lavoratori pubblici

ROBERTO PETRINI

ROMA - Colpi di mannaia sulla Finanziaria-bis presentata dal governo alla Camera. Dei 14 corposi emendamenti, che avrebbero raddoppiato la manovra complessiva portandola a 7,6 miliardi (dai 3,9 del testo uscito dal Senato) con l'utilizzo delle risorse dello scudo fiscale, ben 12 sono stati bloccati dal presidente della Commissione Bilancio della Camera il leghista Giorgetti durante il «giudizio di ammissibilità». Dopo lo stop al meccanismo «maxiemendamento più fiducia» giunto da Fini nei giorni scorsi, ieri anche il pacchetto più soft del governo non ha superato il primo esame del Parlamento. «Il governo è nel caos», dice Stefano Fassina, responsabile per l'economia della segreteria Pd. Mentre anche i conti pubblici traballano: il fabbisogno dei primi 11 mesi dell'anno è salito a 88,4 miliardi, ben 31,3 in più rispetto al 2008 (a novembre il deficit è cresciuto di 800 milioni).

Rispediti al mittente almeno tre articoli di stretta pertinenza del ministro del Tesoro, Tremonti: inammissibile la norma sul prezzo dei farmaci contenuta nel Patto per la salute; bocciato anche l'articolo sui fondi dello scudo fiscale, l'architave della Finanziaria-bis, perché non specifica la destinazione delle risorse.

Schiaffo a Tremonti anche sul progetto della Banca del Sud: l'emendamento di natura parlamentare (è firmato da Marco Milanese) è stato amputato di 6 commi su 22.

Non si salva neppure il pacchetto Calderoli: il taglio del 27% dei consiglieri degli enti locali, contestato anche dai Comuni, contiene profili di incostituzionalità. Sotto la scure anche la Prestigiacomò (Ambiente): il piano anti-alluvioni perde le misure sui commissari. Mentre restano «congelati» perché mancano di relazione tecnica, il piano Welfare di Sacconi, quello giustizia di Alfano, gli immobili della Difesa di La Russa e il Ponte sullo Stretto (Matteoli). Bocciate anche 1.400 proposte sulle 2.400 di origine parlamentare: sì anche alla sanatoria sui contributi Inps presentata dalla maggioranza.

Sopravvivono al severo esame tecnico del pacchetto governativo lo sconto di 30 milioni alle banche interessate alla moratoria per le Pmi, le assunzioni per la Polizia (1,6 miliardi in quattro anni) e la novità riservata agli statali che dal 2011 avranno stipendio e indennità accessorie (oggi spesso pagate addirittura in contanti) in un cedolino unico. La misura, mutuata dal settore privato, spalmerà durante l'anno Irpef e contributi e dunque eviterà pesanti conguagli che falciavano gli statali nel mese di febbraio dell'anno successivo. La conseguenza sarà che nel 2011, anno di avvio dell'operazione, lo Stato incasserà 200 milioni in più, che tuttavia mancheranno all'appello nel febbraio del 2012. Intanto sul fronte degli statali si fa calda la vertenza sul contratto e ieri, dopo la Cgil, anche la Uil ha annunciato uno sciopero per il 21 dicembre.

**Le misure** BANCHE Circa 30 milioni di sconto fiscale per le banche che hanno aderito alla moratoria POLIZIA Sì all'assunzione per Polizia e Vigili del Fuoco: 1,6 miliardi in 4 anni SANATORIA INPS Via libera anche all'emendamento del Pdl che prevede la sanatoria Inps

GLI EFFETTI DELLA RECESSIONE I DATI DI EQUITALIA CONFERMANO L'EMERGENZA DENUNCIATA DA API

## Boom di pignoramenti sulle tasse non pagate

ALESSANDRO MONDO

Oltre 13 mila richieste di pagamento dilazionato nel 2008, 17.800 al 31 ottobre 2009: 13.950 quelle concesse quest'anno rispetto alle 7.040 del precedente. L'importo è schizzato da 68 milioni 560 mila ai 280 e rotti del 2009.

Se qualcuno nutriva ancora dubbi sull'incidenza della recessione a carico dei cittadini e delle imprese, le cifre snocciate dai vertici di Equitalia Nomos - convocati nella Commissione Controllo di gestione (presidente Antonello Angeleri) in seduta congiunta con la prima (Giacchino Cuntrò) - hanno sgomberato il campo. Nicola De Chiara e Gianmarco Montanari, ad e direttore generale della società di riscossione, si sono presentati con una cartellina pesante con un macigno: ipoteche, iscrizioni di fermo, preavvisi, pignoramenti... Quanto basta per dimensionare il problema sollevato a più riprese dal capogruppo Udc Alberto Goffi e rilanciato lunedì da Api.

I dati di Equitalia, aggiornati a ottobre 2009 e non comprensivi dei procedimenti attivati da Soris (competente da qualche anno per la gran parte di Torino), riguardano la provincia e il capoluogo. Identica la conclusione: rispetto al 2008 si alleggeriscono alcune voci (ipoteche, iscrizioni fermo) mentre ne aumentano altre. In particolare, i preavvisi di fermo ed i pignoramenti dei beni mobiliari (auto, moto) e immobiliari (case, capannoni, terreni). Il che, stando a Goffi, dimostra come i procedimenti avviati in passato stanno entrando nella fase esecutiva. A suffragare questa lettura, la previsione di un'impennata dei pignoramenti nel 2010 e, come abbiamo visto, l'aumento delle richieste di pagamento dilazionato. Equitalia parte da quest'ultimo dato per dimostrare come, nei limiti della propria autonomia, venga incontro a chi versa in difficoltà economica. In aggiunta, ha precisato De Chiara, «cerchiamo di evitare azioni troppo aggressive per cifre non troppo elevate».

Anche così, le incongruenze del meccanismo di riscossione sono diverse: il blocco del credito, disposto dalle banche su segnalazione delle rispettive «centrali rischi», e quindi la difficoltà di onorare le rate; l'impossibilità di assegnare lavori alle imprese non in regola sotto il profilo fiscale (prassi seguita dalle Asl ma anche da aziende come Amiat e Iride); l'obbligo di pagare l'assicurazione per i veicoli sottoposti alle «ganasce fiscali» nonostante il decadere della copertura assicurativa.

Quanto basta, secondo Goffi, per scrivere al sindaco Chiamparino (anche nella veste di presidente Anci) affinché istituisca un Osservatorio piemontese con la partecipazione di Regione, Provincia, Equitalia, Soris, associazioni di categoria e parlamentari. Obiettivo: monitorare il fenomeno e studiare soluzioni per agevolare i morosi incolpevoli. Senza fare il gioco, avverte Angeleri, dei disonesti.

LA COMMISSIONE BILANCIO DELLA CAMERA BOCCIA 12 EMENDAMENTI SU 14 PRESENTATI DALL'ESECUTIVO - 88,4 - Bloccati - LO SCUDO FISCALE - IL PACCHETTO SUGLI ENTI LOCALI - IL PACCHETTO WELFARE - IL PACCHETTO GIUSTIZIA

## **Finanziaria, stop al governo miliardi il fabbisogno Più autonomia sulla Rai Cambiano le regole per le buste paga del pubblico impiego MANCA UNA RIPARTIZIONE PRECISA DELLE SPESE. ALT ALLA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE IN ARRIVO ALT AL TAGLIO DI COMUNITÀ MONT**

ALESSANDRO BARBERA

ROMA

Quando si dice la fretta. Per dire sì a Gianfranco Fini, che in ossequio al Parlamento aveva chiesto la discussione degli emendamenti del governo durante i lavori della Commissione, la scorsa settimana Tesoro e Palazzo Chigi sono stati costretti a buttare giù le proprie proposte di modifica alla Finanziaria 2010 in poche ore. Così ieri, al vaglio di ammissibilità alla Camera, sono venuti fuori gli errori e ben dodici su quattordici sono state bocciate. O perché formulate male, o perché prive della relazione tecnica. Fra queste il pacchetto giustizia, quello sul welfare, la norma taglia-poltrone negli enti locali. Si salvano solo il ripristino del turn-over per polizia e vigili del fuoco, le misure pro-Abruzzo, gli sgravi fiscali per le banche che aderiscono alla moratoria sui crediti, il via libera al cedolino unico per i dipendenti pubblici. Quest'ultima è una novità importante: dal 2011 a febbraio non ci sarà più il pagamento di un forte conguaglio fiscale. Da novembre 2010 ci sarà invece il calcolo mensile di aliquote e detrazioni come già avviene nel settore privato. Maggioranza e governo minimizzano l'incidente sugli emendamenti: «Ripresenteremo le proposte domani stesso», spiegava ieri Marco Milanese, deputato e braccio destro di Giulio Tremonti. Il regolamento della Camera lo permette fino al termine dei lavori della commissione, previsti per sabato. In serata lo stesso Tremonti, da Bruxelles, prova a ricomporre l'incidente: «In Commissione è stato fatto un ottimo lavoro che sarà portato a sintesi nei prossimi giorni».

In alcuni casi la riscrittura dei testi costringerà a ridimensionare la portata degli emendamenti. E' il caso del pacchetto che puntava a sforbicare migliaia di poltroncine negli enti locali: circoscrizioni, consiglieri e assessori in Comuni, Province, abolizione delle Comunità montane. Il governo potrebbe ripresentare la norma che impone un tetto per l'istituzione dei consigli circoscrizionali e alla composizione delle giunte. Può certamente imporre risparmi alle spese di funzionamento degli enti locali, non sugli stipendi dei consiglieri regionali. Sembrerà assurdo, ma la giurisprudenza della Corte costituzionale vieta al governo - che pure è costretto a ripianare i dissesti della sanità a pié di lista - di ledere l'autonomia delle Regioni.

Nella stessa maggioranza sono del resto convinti che all'ultimo momento spunteranno nuovi emendamenti del governo. Fra questi ci sarà quasi certamente quello che recepisce l'accordo storico firmato lunedì sera a Milano fra Tremonti, Calderoli e i presidenti delle province di Trento e Bolzano, Dellai e Durnwalder. Le due città, che godono già di un'autonomia forte, rinunceranno rispettivamente a 550 milioni di trasferimenti l'anno in cambio di maggiore indipendenza su alcuni tributi e nella gestione di una lista di enti pubblici: dalla Rai alla Corte dei Conti.

I risparmi di cui si avvantaggerà il governo centrale, circa 1,1 miliardi, dovrebbero diventare parte della copertura della manovra. Di tutti i nodi Tremonti dovrebbe parlare oggi in un vertice con la maggioranza. Il ministro dell'Economia deve far tornare i conti visto che le spese dello Stato, il cosiddetto «fabbisogno», benché in linea con le previsioni continua a salire. A novembre ha raggiunto il livello record di 88,4 miliardi, un terzo in più - ben 31,3 miliardi - rispetto ad un anno fa.

1  
2  
4

3

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'ITER ALLA CAMERA

**Finanziaria, in sospeso 12 emendamenti del governo**

Obiezioni dalla commissione Bilancio. Conti pubblici, a novembre fabbisogno a 88 miliardi TEMPO FINO AD OGGI PER RIMEDIARE Salta per ora la stretta sugli enti locali Tremonti: ottimo lavoro, troveremo la sintesi  
LUCA CIFONI

ROMA Si arenano in commissione bilancio molti degli emendamenti presentati dal governo alla Finanziaria: su quattordici sette sono congelati in mancanza della relazione tecnica, altri cinque sono stati dichiarati inammissibili per estraneità alla materia specifica della manovra di bilancio, e infine due hanno superato la verifica formale. Ma non è detta l'ultima parola: l'esecutivo, sollecitato dal presidente della commissione Giorgetti, si è impegnato a consegnare la documentazione mancante e a riformulare opportunamente le parti non ammissibili. Una situazione fluida, sintetizzata così da Marco Milanese, deputato e consigliere di Tremonti: «Nessuna bocciatura definitiva agli emendamenti del governo, ma al contrario un buon lavoro tra esecutivo e Parlamento». Secondo Milanese «i rilievi tecnici sollevati sono dovuti principalmente alla decisione del governo di presentare per la prima volta i propri emendamenti con gli stessi termini previsti per i parlamentari, ciò ha determinato una forma di inammissibilità che verrà sicuramente rimossa». Lo stesso ministro dell'Economia, che oggi sarà a Montecitorio, ha parlato ieri sera da Bruxelles di «ottimo lavoro in commissione, che sarà portato a sintesi nei prossimi giorni». Provvisoriamente però è saltato il pacchetto degli enti locali, mentre le norme sul fondo immobiliare della Difesa, che dovrebbe assicurare 600 milioni a Roma capitale, attendono la relazione tecnica. L'operazione con cui il governo ha "importato" nella legge finanziaria un pezzo del nuovo codice delle autonomie locali, ed in particolare il taglio di molte poltrone, la soppressione delle comunità montane e la fissazione di un limite per le retribuzioni dei consiglieri regionali, era in effetti un po' ardita in termini procedurali. Le norme sono state giudicate di tipo ordinamentale, quindi non adatte alla legge finanziaria. Il tetto ai compensi dei consiglieri regionali risulta addirittura incostituzionale. Ordinamentali sono state valutate anche le novità in materia di turismo, zone franche, e privatizzazione della Tirrenia, mentre l'emendamento sui fondi per il dissesto idrogeologico è stato censurato solo in parte (resta il finanziamento di un miliardo). Tra le modifiche tenute in sospeso ci sono il pacchetto giustizia e quello lavoro. Passano invece al primo colpo il rinvio delle scadenze fiscali in Abruzzo, il cedolino unico per i dipendenti pubblici e gli sgravi fiscali per le banche. Parzialmente cassato invece l'emendamento per la creazione della Banca del Sud, formalmente presentato da un deputato anche se voluto dal ministro Tremonti. Sugli oltre 2.400 emendamenti presentati dai parlamentari quelli inammissibili sono circa il 60 per cento. Ieri intanto il Tesoro ha diffuso i dati sul fabbisogno dello Stato nel mese di novembre. Il disavanzo è di 5,2 miliardi, superiore di circa 800 milioni a quello dello stesso mese del 2008. Negli undici mesi del 2009 il fabbisogno cumulato è superiore di 88,4 miliardi, 31,3 in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un dato che secondo Via Venti Settembre dipende essenzialmente dai maggiori prelievi da parte delle Regioni. Il peggioramento dei conti è in linea con le stime che tengono conto degli effetti della crisi; per avere il quadro definitivo della situazione bisognerà però attendere i dati di dicembre, mese in cui vengono contabilizzate le entrate fiscali dell'autotassazione di novembre.

STOP IN FINANZIARIA

**La casta evita la scure: salva le poltrone e non taglia gli stipendi**

Bocciata in commissione Bilancio la riforma degli enti locali del ministro Calderoli BANCA DEL SUD Bloccato ancora il progetto di Tremonti per il rilancio del Mezzogiorno «STRAGE» Dei quattordici emendamenti presentati dal governo solo due sono stati ammessi  
ian Battista Bozzo

Roma Inatteso stop al taglio di poltrone e, in qualche caso, degli stipendi negli enti locali. La «cura Calderoli» contenuta nel Codice delle autonomie era stata inserita nella Finanziaria con un emendamento che è caduto sotto la scure della commissione Bilancio della Camera, insieme con la maggior parte del pacchetto governativo. Dodici proposte di modifica su 14 non hanno superato l'esame di ammissibilità, e dovranno essere meglio specificate oppure ripresentate. Sopravvivono solo il cedolino unico per gli statali, gli sgravi fiscali per le banche che hanno aderito alla moratoria sui debiti delle piccole e medie imprese, il turnover per i corpi di polizia, le misure fiscali per l'Abruzzo. La commissione Bilancio ha valutato solo gli otto emendamenti su cui il governo ha presentato la relazione tecnica, spiega il presidente Giancarlo Giorgetti (Lega Nord), mentre gli altri sono da considerarsi non presentati. Tra i testi congelati, la tabella con la ripartizione dei fondi provenienti dallo scudo fiscale, che indica solo l'elenco delle voci di spesa in cui saranno destinati i 3,7-4 miliardi di entrate straordinarie, ma non le cifre voce per voce. «Sarà ripreso in considerazione solo quando ci sarà la ripartizione esatta delle singole voci», aggiunge Giorgetti. Fra gli emendamenti bocciati in commissione, il codice delle autonomie, con tutto il corollario di tagli alle 160.000 poltrone degli enti locali: l'emendamento prevedeva la riduzione del 27% dei consiglieri e degli assessori comunali e provinciali, il taglio delle comunità montane e delle circoscrizioni, l'addio ai difensori civici. Norme ordinamentali che, secondo la commissione, esulano dalla Finanziaria. E cade la norma secondo la quale gli stipendi dei consiglieri regionali non possono superare quelli dei parlamentari nazionali, sospettata di incostituzionalità. «L'emendamento sarà riformulato e lo ripresenteremo: ci stiamo lavorando», assicura il ministro Roberto Calderoli. Secondo Marco Milanese (Pdl), consigliere politico di Tremonti, le inammissibilità saranno rimosse presto, «una volta eliminate le problematiche tecniche». I due pacchetti lavoro e giustizia, privi di relazione tecnica, sono stati semplicemente accantonati, così come la ricapitalizzazione della società «Stretto di Messina», i finanziamenti per Roma capitale, e alcune modifiche minori. Bocciati solo in parte l'emendamento sul dissesto idrogeologico - viene fatto salvo lo stanziamento da un miliardo di euro - e quello sul patto per la salute. Le relazioni tecniche sono in arrivo, e saranno valutate dalla commissione, «ma gli emendamenti inammissibili - spiega ancora Giorgetti - non potranno mantenere la stessa formulazione». Salta parzialmente anche l'emendamento sulla Banca del Sud, di origine parlamentare: non sono state accettate le norme sul riordino del credito cooperativo (finanziamenti, emissione di azioni ed altre misure di governance) che avrebbero dovuto accompagnare la nascita della banca cara al ministro dell'Economia. Il 60% degli emendamenti parlamentari non ha superato l'esame di ammissibilità: ne restano perciò 940 sui 2400 presentati. Fra i bocciati, la proposta del Pdl per gli interventi a favore della «banda larga». Sono invece sopravvissuti alla mannaia gli sgravi fiscali per le banche aderenti alla moratoria a favore delle piccole e medie imprese, con un risparmio valutato in quasi 50 milioni di euro. Resta anche il cedolino unico per i «travet»: stipendio, straordinari ed incentivi saranno riuniti in un'unica busta paga, come nel settore privato, e questo consentirà di calcolare subito prelievo e detrazioni Irpef. Per il solo 2011 la norma porterà 200 milioni nelle casse dello Stato. Salvi anche gli 1,5 miliardi in 4 anni per l'assunzione di agenti di polizia e vigili del fuoco; e la proroga al giugno 2010 della sospensione tributaria e contributiva in Abruzzo.

## «Non taglieremo la spesa sociale»

Se non rispetterà il Patto di stabilità nel 2011 il Comune sarà commissariato

«SIAMO seduti su una polveriera, gli effetti della crisi si faranno sentire anche nel 2010 e i Comuni, che sono gli avamposti per difendere i cittadini, vengono trattati da mafiosi». Il sindaco Fabrizio Matteucci è perentorio: i primi dati sulla Finanziaria che il Governo sta predisponendo segnano una pesante involuzione. Se si volesse rispettare il tetto del Patto di stabilità per il 2010 e il 2011 il Comune dovrebbe migliorare il proprio saldo per un totale di circa 15 milioni e duecentomila euro. Certo, un comma della Finanziaria spiega come il consuntivo sul Patto di stabilità sarà fatto alla fine del triennio. «In ogni caso - aggiunge il sindaco - nel 2011 non lo rispetteremo. Non sono disposto a scendere sotto una certa soglia per quanto riguarda i servizi ai cittadini, bambini e anziani per primi». Invece, spiega l'assessore al Bilancio, Alberto Cassani, di dovrebbe «massacrare la spesa sociale o annullare gli investimenti» per mantenere quel saldo. Soprattutto sarebbe uno sforzo «che non può essere tollerato non solo dal punto di vista politico o etico, ma da quello brutalmente finanziario. Non ce ne sono le condizioni». IL GOVERNO in quel comma dice anche un'altra cosa. I Comuni che non rispetteranno nel triennio il patto di stabilità saranno commissariati. «Veniamo trattati alla stregua dei Comuni collusi con la mafia, è inammissibile», ripete il sindaco. «Una cosa è certa - aggiunge - non ci faremo fotografare in mutande come i sindaci del centrodestra. Noi abbiamo protestato anche contro i tagli di Prodi, vediamo cosa faranno i nostri colleghi sindaci del Pdl. Ho sentito il presidente dell'Anci, Chiamparino, e il sindaco di Bologna, Delbono. Metteremo a punto forme di protesta visibili; appunto senza 'metterci' in mutande». L'assessore Cassani spiega nel dettaglio la situazione: «Sul nostro bilancio - dice facendo riferimento anche all'ultimo assestamento, approvato martedì sera - pesano le incognite sulla restituzione del mancato gettito dell'Ici prima casa. Siamo in una situazione insostenibile. Fra 2008 e 2009 mancano al Comune, rispetto al gettito, circa 4 milioni e 600 mila. Pensavamo che nel 2010 ci sarebbe stato un intervento per coprire il gap; invece, come nel 2009 la cifra era zero, così sarà anche nel 2010: zempre zero». L'obiezione è ovvia: il governo non ha risorse. «Non è assolutamente vero. Nello stesso periodo di tempo - risponde Cassani - abbiamo assistito a 'regali' ingiustificati: 600 milioni a Roma Capitale quest'anno, altri 500 nel 2008; 140 milioni a Catania, 200 milioni a Palermo. Si poteva iniziare a rimborsare i Comuni per il mancato gettito appunto dell'Ici prima casa». Questo mentre Ravenna, con l'assestamento di bilancio, ha aumentato la parte corrente di due milioni e 600 mila euro. «Una parte consistente - spiega l'assessore al Bilancio - ovvero oltre novecentomila euro, andrà al Consorzio per i servizi sociali». Un risultato ragguardevole; che però a queste condizioni non si potrà ripetere. «E i commissari dovranno lavorare molto, fra un paio d'anni». n.g. Image: 20091202/foto/8674.jpg

TRANOI AL VAGLIO Forte scrematura della Commissione bilancio sull'ammissibilità delle modifiche. Restano un migliaio di proposte di variazione. L'esecutivo getta acqua sul fuoco: nessuna bocciatura definitiva

## Finanziaria, stop al governo

no al codice delle autonomie: banche del sud non parte  
EUGENIO FATICANTE

DA ROMA Fuori (quasi) tutto. L'iter particolarmente tormentato alla Camera della Finanziaria 2010 porta il governo - e con esso il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti - a incassare una sonora sconfitta politica, ancor prima che tecnica: 12 su 14 dei suoi emendamenti alla legge sono stati dichiarati, in tutto 0 in parte, inammissibili dalla presidenza della commissione Bilancio, affidata al leghista Giorgetti. Ma si lavora per un loro recupero in extremis. Ci lasciano le penne, in particolare, le norme che recepivano il Codice delle autonomie (con un taglio di oltre 50mila fra assessori e consiglieri, il tetto agli stipendi per quelli regionali e la facoltà, per le Regioni, di abolire le Comunità montane), sulle quali insiste però il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli: «L'emendamento verrà riformulato e ripresentato. Lo stanno già facendo», rassicura a metà pomeriggio. È in bilico, poi, l'intero pacchetto per il lavoro, "congelato" perché privo della necessaria relazione tecnica, al pari di altri 4 emendamenti (ci sono pure l'aumento della tassa sui processi e la ripartizione dei fondi dello scudo fiscale, ancora senza cifre ma solo con la lista dei settori di destinazione). Non ce la fanno nemmeno importanti proposte della maggioranza come - ed è un'altra bocciatura per Tremonti che oggi sarà a Montecitorio per seguire 1 lavori - quella istitutiva della Banca del Mezzogiorno (che il ministro aveva affidato come firmatario al suo "braccio destro", Mauro Milanese) e quella sul "gratta e vinci" fatto con gli scontrini fiscali per debellare l'evasione. Il risultato? Un caos generale, ancor più alimentato dal fatto che diverse bocciature sono parziali. Della Banca del Sud, a esempio, sono stati scartati solo 6 commi su 22, perché entravano troppo nel dettaglio e, dunque, sono estranei ai contenuti propri della Finanziaria. Un caos che fa impantanare la legge, con l'avvio delle votazioni che slitta ulteriormente, forse a questa sera, comprimendo ancora di più il già poco spazio a disposizione della commissione (deve chiudere entro sabato). Al tirar delle somme, del blocco governativo restano in piedi solo gli sgravi fiscali (quantificati in circa 30 milioni) alle banche sui prestiti congelati, il cedolino unico dal 2011 per lo stipendio degli statali (si tradurrà in un anticipo al 2011 di 200 milioni di imposte, perché viene meno il conguaglio che veniva loro fatto il successivo febbraio), la proroga dei versamenti fiscali in Abruzzo e le garanzie sul ricambio di forze dell'ordine e vigili del fuoco (costo: 1,5 miliardi in 4 anni). Le decisioni della presidenza della commissione sono state ben ponderate (attese per la mattina, sono arrivate solo nel pomeriggio), anche per la mole dei 2.400 emendamenti da esaminare. Sul tavolo, alla fine, ne sono rimasti meno di mille, il 40% circa. Il governo non demorde, comunque. E da una lettura meno grave dell'accaduto: «Nessuna bocciatura definitiva agli emendamenti del governo», è la ricostruzione fatta a fine giornata da Tremonti, per bocca di Milanese. A suo avviso è «una forma d'inammissibilità che sarà sicuramente rimossa entro domani (oggi per chi legge, ndr), una volta eliminati i problemi tecnici». Secondo Milanese, torneranno in pista la Banca del Sud, la cessione degli immobili del Demanio, il credito d'imposta per la ricerca e il termovalorizzatore di Acerra. In effetti, subiscono solo un mezzo stop le misure per l'Ambiente (ma è salvo il miliardo stanziato per il piano anti-alluvioni) e il "Patto per la salute". Di vero no si può parlare solo per 5 emendamenti, fra cui quelli su zone franche urbane, turismo e Tirrenia. Dal di fuori, intanto, le opposizioni commentano: «Il governo esce con le ossa rotte», dice l'Udc Ciccanti, mentre per Baretta (Pd) «l'assalto alla diligenza stavolta l'ha fatto il governo, ed è stato un autogol». ...

## **Derivati, Ubs ha ancora attive 11 operazioni con Regioni e Comuni per 4,5 miliardi**

Ubs ha 11 operazioni in derivati in corso, 6 di queste riguardano Regioni e 5 Comuni di grandi dimensioni. Il tutto, per un valore complessivo nozionale di circa 4,5 miliardi. A fare il punto sull'esposizione della banca svizzera tra gli enti locali italiani è stato David Soanes, deputy head of global capital markets di Ubs Investment Bank, nel corso di un'audizione in commissione Finanze del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'utilizzo dei derivati da parte di Comuni, Regioni e Province. Soanes ha chiarito che i dirigenti di Ubs sono «favorevoli alle finalità della proposta regolamentare di introdurre maggior chiarezza sui tipi di strumenti che gli enti locali possono concludere introducendo maggiori flussi di informazioni che consentano di misurare e gestire al meglio il rischio». Il deputy head di Ubs ha comunque sottolineato l'importanza che «il dibattito in corso non perda di vista i benefici che i derivati possono generare quando usati responsabilmente» proponendo una novità: l'introduzione di un'analisi di scenario che illustri l'impatto che una serie di cambiamenti nei tassi potrebbe avere nei flussi di cassa futuri ai sensi del contratto.

## Upi: «No alla mannaia sugli enti locali»

«Non possiamo che definire allarmanti le notizie sugli interventi che il governo avrebbe intenzione di inserire nel maxi-emendamento alla Finanziaria, a danno degli enti locali». Questo l'allarme lanciato ieri dal presidente dell'Upi, Fabio Melilli ( foto ), ricordando come «nell'ultimo incontro avuto con il presidente del Consiglio avevamo avuto assicurazioni che ci sarebbe stato una nuova riunione insieme al ministro dell'Economia, per trovare soluzioni alla nostra richiesta di modifica del patto di stabilità interna. Ad oggi, di questo incontro non c'è traccia. Apprendiamo invece che, non solo non si allentano i vincoli del patto di stabilità, ma anzi ancora una volta il governo sta immaginando di fare cassa sugli enti locali. Questo è assolutamente inaccettabile».

## **Government bocciato sulla Finanziaria Stop dalla Camera a 12 emendamenti**

La scure della commissione Bilancio: su 14 proposte 7 «inammissibili» e 5 congelate in attesa di relazione. Non passa il taglio degli stipendi dei consiglieri regionali. Altolà «parziale» anche a Banca del Mezzogiorno  
FRANCESCO NATI

Sugli emendamenti presentati dal governo alla Finanziaria si abbatte la mannaia della commissione Bilancio. Il presidente, Giancarlo Giorgetti, ha infatti intimato lo stop a 12 proposte presentate dall'esecutivo su un totale di 14. Ben 7 sono state dichiarate «inammissibili», mentre altre 5 sono state congelate in attesa di relazione tecnica. I 2 emendamenti ammessi dalla commissione sono quelli che raggruppano banche, cedolino unico, Abruzzo e turnover di Vigili del fuoco e Forze dell'ordine. Tra le bocciature di peso, quella del Codice delle autonomie, che nella parte riguardante i tagli agli stipendi dei consiglieri regionali presenterebbe anche «profili di incostituzionalità». Saltano però anche circa il 60% delle proposte parlamentari, tra cui quella sugli scontrini fiscali abbinati al Gratta e Vinci e quelle per il finanziamento della banda larga. Banca del Mezzogiorno. Tornando alle proposte del governo, uno stop «parziale» è arrivato anche nei confronti della Banca del Mezzogiorno: su 22 commi ne sono stati dichiarati inammissibili 6 «perché - hanno spiegato i tecnici di Montecitorio - perseguono un obiettivo di carattere strategico per l'economia nazionale», ma allo stesso tempo «non appaiono riconducibili al contenuto proprio della legge finanziaria». In particolare, è stato bocciato il comma 12, che reca una disciplina in materia di emissioni di azioni di finanziamento da parte delle banche di credito cooperativo, il comma 13 sulla possibilità per gli enti e le società partecipate dal ministero dell'Economia di contribuire alla sottoscrizione del capitale delle predette banche, e le norme sulla cessione delle azioni di finanziamento. Cassati anche il comma 15 sulla rappresentanza dei soci finanziatori in seno ai cda e nel collegio sindacale, il comma 16 sul rimborso delle azioni di finanziamento e liquidazione di partecipazioni, il comma 17 che rimanda a un decreto del ministero dell'Economia il compito di stabilire l'attuazione delle disposizioni. Tagli agli enti locali. «Sarà riformulato l'emendamento con i tagli agli enti locali, che prevedeva una drastica riduzione dei rappresentanti di consigli e giunte comunali» che garantiva risparmi per 300 milioni in tre anni, ha detto il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli. Secondo la commissione Bilancio, infatti, allo stato attuale «la relazione tecnica non fornisce elementi per valutare la congruità delle riduzioni dei trasferimenti rispetto ai risparmi di spesa conseguibili da parte degli Enti locali mediante l'applicazione delle misure di razionalizzazione disposte». Crediti in moratoria. Via libera alla detassazione per le banche che hanno partecipato alla moratoria sui crediti verso le imprese, prevista dall'accordo siglato da Abi e governo (vedi servizio a fianco). Gli effetti del cedolino unico. Passa l'emendamento che introduce il cedolino unico per le buste paga degli statali, che porterà a un effetto un tantum di maggiori entrate Irpef nel 2011 per 200 milioni di euro. Polizia e Vigili del fuoco. Ok, infine, anche allo stanziamento di 1,5 miliardi in 4 anni per sbloccare le assunzioni alla Polizia e ai Vigili del fuoco. Nel 2010 vengono stanziati complessivamente 115 milioni, mentre la somma sale a 344 milioni nel 2011 e a 529 milioni nel 2012, per arrivare nel 2013 a 600 milioni.

BORMIO

## Municipi d'Italia uniti grazie a grandi liquori

INIZIA a muovere i suoi primi passi ufficiali l'Associazione Licor, che riunisce i Comuni e le città italiane famosi per i loro liquori ed i loro distillati. Tra queste Bormio, con l'Amaro Braulio, in compagnia di località che hanno legato il proprio nome ad un prodotto famoso (basti l'esempio dell'Amaretto di Saronno). L'associazione si è costituita il 23 maggio di quest'anno e negli ultimi giorni di novembre si è svolta a Benevento la prima assemblea di tutti i Comuni che hanno deciso di creare una vera e propria rete «delle identità di questa particolare tradizione all'interno delle associazioni delle Città di Identità aderenti al progetto "Res Tipica" dell'ANCI". All'assemblea hanno partecipato tutti i soci fondatori, ovvero i rappresentanti dei Comuni di Saronno (Va), Benevento (Bn), Bormio (So), Civitavecchia (Rm), Muccia (Mc), Pisticci (Mt) Rossano (Cs), Torreglia (Pd). Tutti a vario titolo depositari di una particolare ricetta o di un prodotto di grande qualità. I fondatori hanno confermato Pierluigi Gilli, sindaco merito di Saronno, quale presidente nazionale e il sindaco Moscherini di Civitavecchia vicepresidente per il triennio 2010-2012. Definito l'organigramma associato si tratta di iniziare il lavoro che sarà soprattutto di comunicazione. A breve si procederà con la realizzazione di un sito web. Si sta lavorando per una pubblicazione che dovrebbe meglio presentare le produzioni tipiche (con altri Comuni pronti ad entrare nell'associazione). A maggio 2010 è prevista una grande manifestazione a Civitavecchia, mentre è stata lanciata la candidatura per ospitare la seconda assemblea nazionale che potrebbe tenersi proprio a Bormio a dicembre del prossimo anno. A.T.

FINANZIARIA 2010

## L'ascia del governo su Comuni e invalidi Rifinanziato il Ponte

Maurizio Galvani

Nel passaggio dal Senato alla Commissione bilancio della Camera - sulla base degli emendamenti presentati dal governo - la finanziaria 2010 è diventata più pesante, sia per quanto riguarda gli articoli che per la cifra a disposizione. Se, infatti, la «finanza creativa» fornirà 3,9 miliardi di euro, ora la dote si incrementa a 7,6. Sempre se entreranno nelle casse i 3,7 miliardi di euro previsti con lo scudo fiscale. I termini della norma sono fissati: ancora ieri è stato confermato che la domanda per pagare la tassa per il rientro dei capitali dovrà essere presentata entro il 15 dicembre, ma ci sarà tempo fino alla fine del 2010 per completarne l'iter.

Dopo il passaggio dell'emendamento della maggioranza - che stabilisce la riduzione del 27% del personale dei comuni, delle regioni e delle comunità montane (assessori, consiglieri, personale amministrativo) - la Commissione bilancio ha approvato diversi provvedimenti, tra cui la possibilità per la polizia e i vigili del fuoco di poter fare nuove assunzioni nel triennio 2010-2012. Non sarà più applicato il blocco del turnover e le risorse necessarie saranno reperite dalle spese per l'istruzione (!) e dagli eventi celebrativi. Il governo, inoltre, ha deciso la ricapitalizzazione dello società Stretto di Messina, cui destina altri 470 milioni di euro, fondo garantito dal ministero dell'economia. Sono previsti sgravi fiscali per le banche che accetteranno la moratoria sui debiti delle piccole e medie imprese (Pmi), esposte nel loro insieme per circa 275 miliardi di di euro. Sarà intensificata la «caccia» ai falsi invalidi: per il 2010, la misura «sociale» dovrà fruttare allo Stato 50 milioni di euro. Un'altra misura - decisamente antipopolare - è l'aumento dei costi per poter avviare alcuni procedimenti giudiziari.

Proposto anche l'emendamento che predispone la riduzione degli stipendi «per i consiglieri regionali, che non potranno guadagnare più dei parlamentari». Una scure si abatterà sui comuni, che vedranno ridotto il Fondo ordinario di 85 milioni di euro nel 2010 e di 240 entro il 2012. I comuni, inoltre, dovranno continuare a rispettare i limiti posti dal Patto di Stabilità in riferimento alla spesa pubblica. Tutte queste misure hanno scatenato la protesta del presidente dell'Anci (Associazione nazionale dei comuni italiani), Sergio Chiamparino. Il sindaco di Torino si è richiamato al pericolo di una crisi imminente delle istituzioni locali e ha ribadito che «senza più l'Ici, i comuni hanno poche risorse e i soldi del governo non coprono le spese». «Le perdite riguardano un gettito che assomma a più di 3 miliardi di euro». Tra le altre misure, è stato approvato il «cedolino unico» per gli stipendi degli statali, che verrà applicato sulle voci riunificate; come pure il ricorso ad una «cedolare secca» sugli affitti pari al 20%.

Per completare il suo iter la finanziaria dovrà superare lo scoglio rappresentato da più di 2.500 emendamenti, presentati sia dalla maggioranza che dall'opposizione. A meno che il Pdl non voglia porre la fiducia sull'intero pacchetto, una scelta già considerata contro il parlamento, e anti-costituzionale, dal presidente Gianfranco Fini. Di fatto, il governo sta scontentando molti: i sindacati, il Cocer (l'esercito), i rappresentanti degli enti locali (che esprimono dubbi di legittimità del provvedimento) e la Confindustria, che alza il tiro e chiede nuovamente sgravi fiscali e contributivi. In particolare, l'alleggerimento dell'Irap.

FINANZIARIA IN AULA

## I tecnici della Camera bocchiano gli emendamenti del governo

Primo stop per il governo sulla Finanziaria. In commissione Bilancio alla Camera 12 su 14 emendamenti del pacchetto a firma dell'esecutivo sono rimasti impigliati nelle maglie dell'inammissibilità. A sopravvivere sono solo il finanziamento per il turn over dei Vigili del fuoco, le misure proAbruzzo, gli sgravi fiscali per le banche e le novità per le buste paga per gli statali: con il cedolino unico viene anticipato il conguaglio 2011 e questo si tradurrà versamenti Irpef una tantum da 200 milioni. Saltano invece, almeno per il momento, i tagli ai consiglieri comunali e regionali ma anche al tetto degli stipendi per quelli regionali e la ripartizione delle risorse dello scudo fiscale. Dimezzate anche le oltre 2.400 proposte di modifica parlamentari: sul tavolo ne restano meno di mille, circa il 40%. Il governo è convinto che parte delle difficoltà saranno superate attraverso la riscrittura dei testi. Sotto un profilo strettamente tecnico a essere stati per ora respinti a causa della «prevalente natura ordinamentale» sono solo cinque emendamenti del governo e che vanno dal turismo alle zone franche urbane, dal Codice delle Autonomie alla privatizzazione della Tirrenia. Le misure per l'Ambiente infatti se la cavano con uno stop a metà (salvo il finanziamento di un miliardo per il piano anti-alluvioni), così come il patto per la salute che in gran parte ottiene il via libera pur essendo solo un emendamento civetta in attesa dell'intesa in Conferenza Stato-Regioni. Sul fronte parlamentare molti i deputati che restano delusi. Ma la sforbiciata tocca anche un tema chiave (e che sta a cuore al ministro dell'Economia Giulio Tremonti) come la Banca del Sud: saltano alcuni commi organizzativi.

## Saltano i tagli a Comuni e Province

Stop ai risparmi sulle poltrone. La Camera fa strage di emendamenti del governo LA SORPRESA Non passano neppure la Banca del Sud e la privatizzazione della Tirrenia

MICHELE LOMBARDI lombardi@ilsecoloxix.it

ROMA. Giovedì scorso aveva chiesto di usare il «massimo rigore» nel giudizio di ammissibilità degli emendamenti alla sua Finanziaria leggera. Ma il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, non poteva certo immaginare che quel monito si sarebbe abbattuto come una mannaia anche sul pacchetto di misure presentate dal Tesoro. È accaduto ieri pomeriggio in commissione Bilancio, dove sono rimasti sul terreno, in quanto inammissibili, 6 dei 14 emendamenti governativi e altri 6 sono stati "congelati" e rispediti al mittente, il Tesoro, che oggi dovrà presentare delle relazioni tecniche più convincenti. Soltanto 2 norme hanno superato in prima battuta la prova dell'ammissibilità che consente di accedere all'esame di merito in commissione Bilancio. Fra le misure che si sono staccate dalla linea di partenza senza incidenti, ci sono lo sblocco del turn over per poliziotti e vigili del fuoco, gli sgravi fiscali per le banche, la nuova busta paga degli statali, le agevolazioni per i terremotati dell'Abruzzo. Il "cedolino unico" per gli statali porterà in cassa 200 milioni nel 2011, quando entrerà in vigore, perché le tasse sulle voci accessorie (straordinari, festivi e via dicendo) saranno prelevate in "tempo reale" dalle buste-paga, invece che l'anno successivo in sede di conguaglio. Non è passata la proposta dei Comuni di restituire ai cittadini l'Iva indebitamente versata negli ultimi cinque anni sulla bolletta dei rifiuti mediante un rimborso Irpef con la prossima dichiarazione dei redditi. Era l'unico sgravio fiscale per le famiglie, ma non c'è stato verso: la trattativa tra Tesoro e Anci si è arenata sui costi dell'operazione pari a 1 miliardo circa. Sotto il "fuoco amico" del presidente, il leghista Giancarlo Giorgetti, è caduto anche l'emendamento voluto dal leghista Roberto Calderoli, che taglia un terzo delle poltrone di Province e Comuni, estingue le Comunità montane, riduce lo stipendio dei consiglieri regionali, cancella il difensore civico comunale ed elimina le circoscrizioni, tranne nei grandi Comuni. Niente da fare. La norma, che anticipa la Carta delle Autonomie, è stata bocciata perché - si legge nella "sentenza" - «la proposta nella sua attuale formulazione non appare riconducibile al contenuto proprio della legge finanziaria». La bocciatura era nell'aria perché l'emendamento taglia-poltrone, per quanto politicamente accattivante, non produce risparmi nel 2010, perché l'effetto dei tagli si farà sentire solo dopo il 2011, quando verranno rinnovati i vari consigli provinciali e comunali. Calderoli non ha preso bene la bocciatura, assecondata dal suo collega leghista: il ministro si è messo al lavoro già ieri sera su un nuovo testo, che sarà presentato oggi in commissione con la speranza di un verdetto più benevolo. La stessa commissione ha suggerito l'unica via d'uscita possibile: la proposta deve avere «effetti finanziari nel primo anno di applicazione». L'idea che circolava ieri in via XX Settembre è di chiedere ai Comuni un taglio volontario di un certo numero di assessori (per i consiglieri, in quanto eletti, non è possibile) in cambio di un allentamento del Patto di stabilità interno. Se la nuova formulazione sarà questa, non è detto però che superi lo sbarramento dell'ammissibilità. Ironia della sorte, ieri è finita impallinata anche la Banca del Sud, che il ministro Tremonti ha voluto in Finanziaria, affidata a un emendamento firmato dal Marco Milanese, deputato Pdl e consigliere politico del ministro: ebbene, la norma è stata giudicata parzialmente inammissibile. Sono state cancellate con la matita rossa proprio le disposizioni destinate a mettere in moto la Banca, che rischia quindi di uscire dalla sessione di bilancio come una scatola vuota, se non si troverà un rimedio. Le altre norme tagliate fuori riguardano il turismo, le zone franche urbane, la privatizzazione della Tirrenia, il Patto sulla salute nella parte che riguarda il prezzo dei farmaci, la misura con i fondi per l'ambiente nella parte che disciplina la nomina dei commissari straordinari. Praticamente in tutti i casi, la commissione ha silurato le norme del governo in quanto «non riconducibili» ai contenuti della Finanziaria. E anche qui Tremonti è in pratica vittima di se stesso, in quanto un suo provvedimento ha imposto agli emendamenti rigidi vincoli di attinenza con il bilancio, dovendo prevedere solo stanziamenti, tagli e coperture. Tutto il resto deve essere cestinato. È la sorte toccata a quasi

1400 emendamenti parlamentari: ne restano in piedi meno di mille. Il governo riproverà a rimettere in pista i suoi, compresa la tabella sulle spese coperte con lo scudo fiscale considerata troppo vaga. Ma intanto cerca di parare il colpo: «Nessuna bocciatura ma un buon lavoro di governo e Parlamento», si è consolato in serata Milanese.

Foto: Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti oggi sarà in aula alla Camera

Il sindaco D'Alessio attende una notifica ufficiale da parte del Ministero delle Finanze e studia le prossime mosse

## **Tributi Italia sospesa, il Comune corre ai ripari**

Aprilia Casse in rosso e conti pignorati. L'Ente deve incassare 25 milioni

@BORDERO:#TOFRIC-LATI@%@ Riccardo Toffoli

APRILIA «Non possiamo muoverci, almeno fino a quando non ci sarà notificato l'esito dal Ministero delle Finanze». Tutto bloccato insomma, per i prossimi giorni per quanto riguarda la riscossione dei tributi comunali: lo chiarisce il sindaco Domenico D'Alessio all'indomani della decisione del presidente della commissione ministeriale di sospendere l'attività di incasso da parte di Tributi Italia. La decisione non comporta nessuna modifica (per ora) e l'amministrazione comunale deve aspettare la nota ufficiale del direttore del Ministero delle Finanze. «Nel frattempo - continua D'Alessio - aspettiamo almeno un comunicato dell'Anci, l'Associazione dei Comuni d'Italia, per avere delucidazioni su come comportarci e per iniziare a muoverci». La notizia della sospensione di Tributi Italia è stata resa nota dal sindaco nel consiglio di lunedì pomeriggio. «Negli atti - continua il sindaco - sembra che la società sia sospesa a tempo indeterminato dal riscuotere e sembra che il 9 dicembre ci sia un incontro solo per chiarire come tutelare i Comuni; nel senso che, se la Tributi Italia fallisse, noi non sappiamo come riprenderci i 25 milioni di versamenti arretrati. Ma dobbiamo aspettare la comunicazione ufficiale del Ministero delle Finanze. Nel frattempo, le casse comunali sono in rosso. La tesoreria continua ad essere pignorata per il lodo e, oltre al danno, la beffa. L'Aser ci chiede persino l'aggio sui versamenti dello Stato per l'abbattimento dell'Ici sulla prima casa. Mi sembra veramente eccessivo». In teoria c'è un contratto di esclusiva, ma l'amministrazione D'Alessio non ritiene di dover pagare l'aggio neppure sugli incassi dei tributi tramite F24 (aggio invece pagato dalla giunta Santangelo) e, adesso, resi regolamentari tramite l'approvazione in Consiglio comunale della possibilità non solo di pagare l'Ici, ma anche la Tarsu tramite F24.

Intanto è stata approvata la manovra di bilancio che permetterà ai dipendenti della Multiservizi di avere le tredicesime prima di Natale. La manovra spiegata dall'assessore alle finanze Antonio Chiusolo è di due milioni e mezzo di euro. Oltre a garantire i pagamenti delle tredicesime ai dipendenti della Multiservizi, la spesa più costosa, un milione di euro, sarà impiegata per rifare il look alle strade apriliane.

CASSAZIONE/ Non si può simulare con una recinzione che un terreno sia pertinenza industriale

## **Abuso di diritto anche per l'Ici**

Stop a manovre elusive per ottenere un risparmio fiscale

L'elusione colpisce anche le agevolazioni Ici. Simulare, con una recinzione, che un terreno sia una pertinenza di un fabbricato industriale per «ottenere un risparmio fiscale» è un abuso del diritto. Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 25127 del 30 novembre 2009, ha accolto il ricorso del comune di Bussolengo. «La simulazione di un vincolo di pertinenza», si legge nelle motivazioni, «ai sensi dell'art. 817 c.c., al fine di ottenere un risparmio fiscale va inquadrato nella più ampia categoria dell'abuso del diritto». La sezione tributaria ha risposto così al ricorso presentato da un ente locale che pretendeva il pagamento dell'Ici su un terreno di una società da questa recintato, affinché passasse come una pertinenza di un fabbricato industriale. La sentenza ricostruisce che l'azienda aveva chiesto l'autorizzazione a recintare il fondo solo per avere un risparmio fiscale. In primo grado la commissione tributaria provinciale di Verona aveva respinto il ricorso presentato dalla società contro l'accertamento dell'Ici. Ma la situazione si era poi ribaltata in secondo grado. La commissione tributaria regionale aveva invece dato ragione alla società riconoscendole il beneficio Ici sul terreno recintato. A questo punto il ricorso in Cassazione dell'ente locale ha ribaltato nuovamente i termini della questione. La sezione tributaria lo ha accolto precisando fra l'altro che «in tema di imposta comunale sugli immobili (Ici), l'art. 2 del dlgs 504 del 1992, il quale esclude l'autonoma tassabilità delle aree pertinenziali, fonda l'attribuzione della qualità di pertinenza sul criterio fattuale e cioè sulla destinazione effettiva e concreta della cosa al servizio od ornamento di un'altra, secondo la relativa definizione contenuta nell'art. 817 c.c.». Il fatto, dice infine la Cassazione, che sia stata chiesta l'autorizzazione a costruire una recinzione, «non prova assolutamente nulla». Tanto più se si pensa che il muro potrebbe essere abbattuto in qualunque momento e che quindi non può essere «un legame duraturo» fra fabbricato industriale e pertinenza. E poi, «la prova dell'asservimento pertinenziale» nelle liti fiscali, essendo il rapporto tributario «indisponibile», è ancora più ardua da fornire. La dimostrazione del contribuente va quindi valutata «con maggior rigore rispetto alla prova richiesta nei rapporti di tipo privatistico». Insomma, «se la scelta pertinenziale non è giustificata da reali esigenze (economiche, estetiche) non può avere valenza tributaria, perché avrebbe l'unica funzione di attenuare il prelievo fiscale, eludendo il precetto che impone la tassazione in ragione della reale natura del cespite». Come quasi sempre avviene sul tema abuso del diritto, il caso ha creato opinioni discordanti anche fra i magistrati. Infatti i giudici veronesi hanno emesso due verdetti opposti (fra primo e secondo grado) e la sezione tributaria ha deciso diversamente rispetto alle richieste della Procura generale che aveva sollecitato il rigetto del ricorso del comune.

In commissione bocciati 12 emendamenti del governo su 14. Milanese: oggi chiariremo tutto

## La Camera frena sulla manovra

Stop alla Banca del Sud e al tetto per gli stipendi regionali

Nuovo colpo di freno, dopo quello del Senato e del governatore di Bankitalia, Mario Draghi, alla Banca del Sud in Finanziaria. E addio al tetto agli stipendi dei consiglieri regionali. Dalla commissione bilancio di Montecitorio, ieri, è arrivato uno stop pesante agli emendamenti presentati dal governo alla Finanziaria 2010: delle 14 correzioni volute da Palazzo Chigi, 12 sono stati dichiarati o inammissibili (7) o carenti di informazioni (5). Sopravvissuti solo due testi: uno con le misure sugli sgravi alle banche, il nuovo cedolino per gli statali e l'altro per il rinvio del pagamento dei tributi in Abruzzo, e il turn over del personale di polizia e vigili del fuoco (valore 1,5 miliardi). In serata il consigliere politico del ministro dell'economia e presidente della consulta finanze del Pdl, Marco Milanese, fa sapere che non c'è nessuna bocciatura definitiva degli emendamenti governativi, ma una normale dialettica istituzionale tra legislativo ed esecutivo che verrà sanata con buona probabilità oggi. «Sono certo che gli emendamenti riconducibili al contenuto proprio della Finanziaria, quali l'emendamento che riguarda gli immobili del Demanio, il termovalorizzatore di Acerra, la Banca del Mezzogiorno, il sistema informativo dei Carabinieri ed il credito di imposta per la ricerca», spiega Milanese, «verranno ricompresi nella discussione e formeranno oggetto di confronto nel merito tra maggioranza e opposizione, sia nei lavori della Commissione che - successivamente - in Parlamento». Ma non c'è chi non abbia visto in questa bocciatura «tecnica» anche un segnale di disagio politico da parte del parlamento. In stand-by, per esempio, sono rimaste le somme provenienti dallo scudo fiscale, in quanto i tecnici del ministro dell'economia Giulio Tremonti hanno pensato bene di non mandare alla Camera la tabella con l'indicazione, voce per voce, di come andranno spese le somme attese dal rimpatrio dei capitali. Il presidente della commissione bilancio Giancarlo Giorgetti, quindi, ha detto stop: fino a che non ci mandate quei chiarimenti, questi emendamenti non usciranno da qui. Comunque lo stesso Tremonti oggi si dovrebbe recare in commissione per sbloccare l'empasse della manovra. Il ministro dovrà più che altro cercare di venire incontro alle richieste di chi, in parlamento, non ci sta a passare semplicemente per un notevole dei provvedimenti varati dall'esecutivo. Qualche settimana fa c'era stata la singolare protesta del presidente della Camera, Gianfranco Fini, che aveva fatto stare a casa per una settimana i deputati perchè tutti i provvedimenti di natura parlamentare non hanno copertura finanziaria in quanto negata da Palazzo Chigi e dal dicastero dell'economia. Insomma, dice l'ex segretario di An: che venite a fare se tanto il vostro lavoro è inutile? Sulla Finanziaria, insomma, si giocano anche i rapporti di forza all'interno della maggioranza (provata peraltro ieri anche dal video-pirata in cui Fini esprime una serie di critiche a taluni atteggiamenti megalomani del premier Silvio Berlusconi). La mini-«vendetta» del cofondatore del Pdl, ieri, si è consumata in commissione bilancio. Che ha dichiarato parzialmente inammissibile uno degli emendamenti sui quali Tremonti è più sensibile, e cioè quello che istituisce la Banca per il Sud. Secondo la Camera, i contenuti dell'emendamento presentato da Milanese, Gioacchino Alfano e Giuseppe Marinello, e in particolare sei commi su un totale di 22, «non appaiono riconducibili al contenuto proprio della legge finanziaria. Tali commi, che rispondono all'esigenza di definire nuove modalità di finanziamento degli istituti di credito cooperativo risultano di natura marcatamente ordinamentale e non appaiono riconducibili al contenuto proprio della legge finanziaria». Per quanto riguarda lo scudo fiscale, la commissione bilancio ha chiesto di vederci un po' più chiaro. L'emendamento che contiene le voci a cui andranno le risorse in arrivo dallo scudo fiscale, per poter essere dichiarato ammissibile, deve essere riempito di contenuti dalla relazione tecnica «in ordine alle risorse destinate ai diversi interventi». Tra i caduti, anche lo scontrino con gratta e vinci, le zone franche urbane, o nuovi fondi per la banda larga e, soprattutto, la norma che fissa un tetto agli stipendi dei consigli regionali, dichiarata addirittura incostituzionale, oltre che di carattere «prevalente ordinamentale». Delle due norme «passate», una nasconde una piccola tassa una tantum. L'entrata in vigore, dal gennaio 2011 del cedolino unico per tutti i dipendenti pubblici, infatti, come spiega la relazione tecnica all'emendamento, avrà l'effetto di un prelievo

Irpef per 200 milioni di euro sui redditi dei funzionari (altro non è che un anticipo del conguaglio Irpef che azzerava il meccanismo che dal 2008 riportava all'anno successivo il pagamento a debito di imposte dovute alla somma di due redditi).Altro articolo a pagina 27

p Inammissibili i tagli ai consigli comunali e provinciali di Calderoli p Falcidiati anche gli emendamenti dei singoli deputati

## Finanziaria, governo in tilt Da riscrivere 12 proposte su 14

Esecutivo nel caos: non passano il filtro delle ammissibilità 12 emendamenti su 14. Sette sono dichiarati inammissibili, il resto è «congelato». Si lavora alla riformulazione. Oggi Tremonti alla Camera. Governo messo all'angolo sulla manovra alla Camera. Su 14 emendamenti presentati dall'esecutivo, 12 non sono riusciti a superare il vaglio dell'ammissibilità. Di questi, sette sono stati ritenuti inammissibili, gli altri sono stati «congelati», cioè considerati come mai presentati. Tra i primi, lo stop più pesante riguarda il taglio dei consiglieri comunali e provinciali introdotto da Roberto Calderoli. Tra i «congelati», le norme sul lavoro e la disposizione che indica il gettito dello scudo fiscale a copertura della manovra, senza fornire in dettaglio le varie voci. Molti gli stop anche sugli emendamenti dei singoli deputati. Falcidiata la proposta di Marco Milanese sulla Banca del Sud, l'istituto voluto da Giulio Tremonti già «stoppato» in Senato. Non passa, poi, la proposta dello scontrino con il gratta e vinci incorporato. Ammessa invece la mini-sanatoria sui contributi Inps. CAOS Sta di fatto che governo e maggioranza sono nel caos e già in ritardo di 24 ore sul ruolino di marcia. Per l'intera serata di ieri l'esecutivo ha lavorato a ipotesi di riscrittura delle proposte cassate. «Non si tratta di una bocciatura - ha commentato Milanese - ma solo di una temporanea inammissibilità, che sarà superata». Oggi potrebbe tenersi un nuovo incontro del ministro Tremonti con i parlamentari di centro-destra, e solo in serata si avvierebbe il voto in commissione. Il fatto è che gran parte del materiale rimasto «impigliato» nel filtro tecnico è ancora in attesa delle relazioni tecniche, che proprio Via Venti settembre è chiamata a fornire. «È ora che il governo si confronti con il parlamento - attacca l'opposizione - L'inammissibilità conferma lo stato confusionale in cui si trova». I BOCCIATI A essere stati per ora respinti a causa della «prevalente natura ordinamentale» sono solo cinque emendamenti del governo e che vanno dal turismo alle zone franche urbane, dal Codice delle Autonomie alla privatizzazione della Tirrenia. Le misure per l'Ambiente infatti se la cavano con uno stop a metà (salvo il finanziamento di un miliardo per il piano anti-alluvioni), così come il patto per la salute che in gran parte ottiene il via libera pur essendo solo un «emendamento civetta» in attesa dell'intesa in Conferenza Stato-Regioni. Calderoli non demorde sugli enti locali, e annuncia che si sta lavorando a una riscrittura del testo che ridimensiona le rappresentanze locali e apre la strada all'eliminazione delle comunità montane. Ma lo stop fa sperare i Comuni. L'Ance esprime «cauta fiducia» sul fatto che il disegno si sia fermato e si augura che l'intervento venga riportato nel suo contesto giuridico, cioè il Codice delle Autonomie. «Avevo già detto, proprio all'Unità, che quell'intervento è inammissibile - dichiara Paolo Fontanelli del Pd - Vedo che la commissione mi ha dato ragione». Esulta anche Legautonomie, che chiede a questo punto di ricolmare i veri problemi, come la restituzione dell'Ici. I SOPRAVVISSUTI A sopravvivere il filtro della commissione sono solo il finanziamento per il turn over dei Vigili del fuoco, le misure pro-Abruzzo, gli sgravi fiscali per le banche e le novità per le buste paga per gli statali: con il cedolino unico viene anticipato il conguaglio 2011 e questo si tradurrà versamenti Irpef una tantum da 200 milioni. Cadono come birilli anche le proposte parlamentari. Sotto i riflettori 2.500 emendamenti: oggi ne restano ancora in piedi meno di mille, pari a circa il 40%. La scure dell'ammissibilità lascia fuori misure popolari come quelle per i rimborsi del latte e dei pannolini, e talvolta bipartisan come quelle per le tv locali e le emittenti radiofoniche. No anche alla proposta sul massimo scoperto e la norma che azzerava gli attuali vertici dell'Autorità per l'energia.

*Banca del Sud*

**Dopo lo stop in Senato anche la Camera taglia molte parti**

PD, MPA E PDL SICILIA INSIEME CONTRO LA MISURA DA 100 MLN

## Palermo, manovra bocciata Il sindaco senza maggioranza

Antonio Giordano

La crisi politica che paralizza l'amministrazione regionale si riflette anche sul Comune di Palermo dove ieri, alle prime luci dell'alba, è stato bocciato l'assestamento di bilancio da 110 milioni. Il consiglio comunale di sala delle Lapidi si è espresso con 25 voti contrari e 17 a favore. Mpa e Pdl Sicilia hanno votato con il Pd. Duro il commento del sindaco Diego Cammarata: «Pd, Idv, Un'altra storia insieme ad Mpa e ai dissidenti del Pdl hanno deciso di anteporre le contrapposizioni fra partiti e quelle all'interno degli stessi partiti, all'interesse della città», ha commentato ieri il primo cittadino, «in consiglio comunale si è deciso di far prevalere beghe, contrapposizioni, in alcuni casi anche rancori personali. Il voto contrario di Mpa e dissidenti del Pdl attribuisce la maggiore responsabilità di quanto avvenuto stanotte a Lombardo e a Micciché che, evidentemente, distratti dalle bislacche manovre sul fronte regionale, hanno deciso di allargare il contrasto interno alla maggioranza anche al capoluogo dell'isola, facendo pagare ai cittadini di Palermo il prezzo delle loro ambizioni personali. Da parte delle opposizione un comportamento a dir poco schizofrenico». Per il capogruppo Pd in consiglio Davide Faraone, invece, «la manovra portata in aula da Cammarata era fragile e approssimativa: la sua bocciatura è l'ennesima vittoria del Pd e dell'opposizione su un sindaco sempre più inadeguato e incapace di amministrare. Adesso si può lavorare a una manovra responsabile, che serva davvero alla città». «Innanzitutto», ha aggiunto, «la manovra non prevedeva alcun rimborso per la Tarsu dal 2006 ad oggi e avrebbe lasciato, dunque, un clamoroso buco a chi in futuro amministrerà la città. Inoltre si guardava alla gestione delle aziende, in particolare Amia e Gesip, senza alcuna visione di riorganizzazione organica ma solo in chiave emergenziale. Proponiamo una nuova manovra, affidabile e concertata, che dia risposte a questi due aspetti e alle altre principali esigenze che incombono sulla città». Restano senza copertura, al momento, l'aumento del contratto di servizio dell'Amia (7 milioni), la ricapitalizzazione della Gesip (4,5 milioni) i fondi da destinare a teatri e servizi sociali. (riproduzione riservata)

Proposta di Corritore (Pd): la concessione non più ai partiti ma a una commissione ad hoc

## **Ambrogini, Milano si affidi agli ex sindaci**

Il 2010 potrebbe essere l'anno della svolta. La proposta ufficiale depositata ieri in Comune che mira a modificare le modalità di assegnazione degli Ambrogini sembra un po' l'uovo di Colombo. Nel documento si legge che «tenuto conto dell'opportunità di rafforzare il contesto istituzionale deputato ad assegnare le civiche benemerenze, con una modalità che tenga conto della storia della città», si propone al Consiglio comunale di «votare entro agosto 2010 modifiche al regolamento per la concessione delle civiche benemerenze al fine di attribuire la responsabilità decisionale per la loro assegnazione ad una commissione composta dal sindaco in carica e dagli ex sindaci della città, mantenendo la facoltà di proporre civiche benemerenze da parte dei consiglieri comunali, degli enti e dei cittadini; nonché articolando nel nuovo regolamento il ruolo più appropriato da attribuire alla presidenza dei gruppi consiliari e all'ufficio di presidenza». In sostanza meno politica e più Milano per evitare che si assegnino riconoscimenti in una logica da manuale Cencelli senza tenere conto delle finalità del premio. La proposta ha come primo firmatario Davide Corritore (Pd) ma comincia ad avere consensi trasversali ed è già stata firmata anche da Carlo Montalbetti (lista Milano civica) e da Enrico Fedrighini (Gruppo dei Verdi). E la maggioranza? Stando alle prime dichiarazioni del capogruppo del Pdl, Giulio Gallera, non ci sono pregiudizi di parte all'ipotesi di modificare le modalità di assegnazione. «Da sempre uno dei nostri interessi è semplificare il metodo di selezione degli Ambrogini, che oggi in effetti sono un evento troppo politicizzato» spiega Gallera. Per questo «valutiamo con grande interesse la proposta del consigliere Corritore, ci sembra un passo positivo». Certo adesso si tratterà di tradurre in atto questi buoni propositi e ovviamente si tratterà allo stesso tempo di capire nel dettaglio come muoversi. Nel testo, ad esempio, non viene affrontata un'altra questione sollevata di recente sulle benemerenze civiche: 70 all'anno sono troppe. Però nel documento depositato ieri non si fa cenno alla riduzione del numero di Ambrogini, tema che invece potrebbe essere discusso e deliberato in aula quando si approverà il nuovo regolamento. La proposta prevede l'approvazione entro l'agosto 2010, in modo da garantire che la nuova modalità per l'attribuzione entri in funzione con gli ultimi ambrogini del mandato. (riproduzione riservata)

CONSEGNATA LA RELAZIONE SUI CONTI CHIUSI AL 30 GIUGNO 2009 DELLA PROVINCIA DI MILANO

## Telenovela sul bilancio di Penati

Piovono critiche sulle stime della giunta precedente. Replica di Mauri (Pd): saggi costati 75 mila euro per dire cose superate

Manuel Follis

Filippo Penati sarebbe una cicala, Guido Podestà una formica. È questa una delle possibili immagini che riassumono il contenuto della relazione sul bilancio al 30 giugno 2009 della Provincia di Milano, consegnata ieri dai tre saggi, Rocco Colicchio, Giuseppe Ferrari e Giovanni Valotti. Un documento di 36 pagine nel quale si analizza (criticamente) il bilancio lasciato in eredità al neopresidente Podestà dal precedente inquilino di Palazzo Isimbardi. In sostanza le critiche dell'attuale amministrazione vertono su due punti, peraltro già noti: la giunta Penati avrebbe infatti sovrastimato le entrate e sottostimato le spese. «Esprimere un giudizio sulla gestione in corso d'anno non è cosa semplice nell'ambito di un ente locale» scrivono gli esperti all'inizio delle considerazioni finali. La situazione statica (ovvero al 30 giugno) paventava minori entrate per quasi 24 milioni. Tre mesi dopo, però, la situazione era cambiata in meglio e «constatato il permanere dello squilibrio emerso in giugno, sia pure in maniera più contenuta per il miglioramento intervenuto sul lato delle entrate tributarie, la Provincia ha ritenuto necessario procedere a una variazione del bilancio di previsione». Il primo messaggio dunque è che il bilancio è a posto e nella relazione si ritiene che le variazioni effettuate «siano giustificabili e condivisibili». Ma a questo punto parte la critica degli esperti incaricati della relazione. Avere previsto un aumento delle entrate «sia pure di poco rispetto allo stanziamento riferito al 2008, desta non poche perplessità» e appare «inspiegabile che si sia ritenuto sufficiente, per scongiurare il disallineamento poi verificatosi, il ridimensionamento effettuato per l'Ipt (Imposta provinciale di trascrizione, in sostanza una tassa sulle nuove auto immatricolate, ndr) nel 2008 pari a 7,5 milioni». Critiche anche sul versante della spesa dove nelle previsioni 2009 «emergono voci di spesa ridotte, seppure al momento degli stanziamenti non contenessero alcuna alea: si tratta di spese per locazioni e servizi che nella realtà non possono essere diluite più di tanto». La risposta non si è fatta attendere. «D'ora in poi dovremo chiedere gli atti ai giornalisti, visto che sono i primi ad averli e che tuttora il presidente Podestà non ha ancora fornito la relazione tecnica né ai consiglieri, né al presidente della commissione Bilancio. È un'evidente scorrettezza istituzionale», ha commentato il capogruppo Pd, Matteo Mauri. «I tre saggi sono stati pagati con 75 mila euro dei cittadini», ha proseguito Mauri, «per produrre una relazione con dati ampiamente sorpassati dai fatti: con la variazione di bilancio approvata in Consiglio provinciale a fine settembre, che dice tutt'altro». In poche parole, conclude il capogruppo «è stata pagata una relazione che è stata usata politicamente, tardiva e ampiamente superata». Quella sul bilancio della Provincia è una telenovela che va avanti sin dall'insediamento di Podestà a Palazzo Isimbardi. A bocce ferme e vista la crisi in effetti era complesso per Penati prevedere il rallentamento sul mercato delle immatricolazioni auto. Effetto negativo che peraltro è stato ridotto grazie agli incentivi per il settore, i cui effetti non erano ancora visibili a giugno. Viceversa, il fronte delle spese (sottostimate) sembra meno difendibile. È vero che attraverso storni di bilancio si è provveduto a riportare i conti in equilibrio, ma è altrettanto vero che queste correzioni hanno obbligato l'attuale giunta a tagliare alcune voci di spesa. Resta allo stesso tempo da capire il senso della fotografia di un bilancio relativo a sei mesi fa, in realtà poi approvato (pur con le dovute modifiche). Ben più attuali sono temi come Expo, pgt e infrastrutture: la Provincia adesso deve guardare al futuro. (riproduzione riservata)

BOCCIATE IN COMMISSIONE LE NORME RIGUARDANTI LE BCC E I NUOVI POTERI AFFIDATI AL TESORO

## Fini mette in freezer Banca del Sud

Parziale vittoria per Bankitalia. Giudicati inammissibili anche 12 emendamenti del governo alla Finanziaria. La decisione torna all'esecutivo e forse oggi Tremonti sarà a Montecitorio  
Antonio Satta

Che alla Camera il percorso della Finanziaria sarebbe stato più difficile rispetto al Senato era chiaro a tutti, soprattutto dopo che il presidente Gianfranco Fini aveva diffidato il governo da chiedere il voto di fiducia su un maxi-emendamento non discusso in commissione Bilancio. Meno scontato era che lo scontro sarebbe già divampato in commissione. Ieri l'organismo parlamentare guidato dal leghista Giancarlo Giorgetti ha già menato i primi fendenti facendo a pezzi quasi tutti gli emendamenti del governo. Ne sono passati solo 2 su 14. La bocciatura più pesante per il ministro dell'Economia Giulio Tremonti però è venuta sull'emendamento pro Banca del Sud, presentato dal suo braccio destro Marco Milanese. Giorgetti ha cancellato 6 dei 22 commi, ma sono quelli più pesanti. Riguardano infatti la possibilità per le banche di credito cooperativo di emettere azioni di finanziamento, il via libera a enti e società partecipate dal Tesoro per sottoscrivere azioni delle Bcc, le norme sulle cessione delle azioni di finanziamento, quelle sulla rappresentanza dei soci finanziatori nei cda e nei collegi sindacali, le modalità di rimborso delle stesse azioni (la scadenza era prevista al decimo anno). Ma il comma più politicamente sensibile tra quelli bocciati è forse quello che affida al Tesoro il compito di emanare tutte le disposizioni attuative, lasciando alla Banca d'Italia una funzione esclusivamente consultiva. Un aspetto (che assieme agli altri citati) aveva sollevato ben più di una perplessità a Palazzo Koch. Tutte riflessioni sicuramente ben presenti anche a Fini, non a caso Giorgetti, che si era preso 24 ore in più per decidere, dopo aver consultato gli uffici della Camera ha stoppato ieri le norme in questione perché eminentemente ordinamentali. Più che incidere nella formazione del bilancio dello stato modificavano il testo unico sulle banche, trasferendo al Tesoro poteri propri della Banca d'Italia. Per Tremonti, che aveva sollecitato tutti, opposizione compresa, a votare l'emendamento è una sconfessione non da poco. Milanese, a caldo, ha ridimensionato l'episodio, certo che i temi potranno essere ripresi successivamente, ma lo stop è stato comunque brusco, anche perché sotto la tagliola dell'inammissibilità sono finiti anche argomenti non secondari, inseriti negli emendamenti governativi. Un primo gruppo è stato considerato non presentato perché le norme erano prive di relazione tecnica, (trattavano di welfare, giustizia, immobili della difesa da girare a Roma Capitale, ricapitalizzazione della società Stretto di Messina e riordino Ismea). Un altro blocco è stato cancellato perché estraneo alla materia di bilancio; comprendeva gli accordi di programma del ministero del Turismo, i tagli alle spese per Province, Comuni e comunità montane inseriti nel codice delle autonomie, la privatizzazione di Tirrenia e soprattutto la ripartizione delle risorse dello scudo fiscale, considerata troppo indeterminata. A questo punto la palla ritorna al governo che dovrà riscrivere le norme (evitando comunque di introdurre nella finanziaria argomenti estranei) e presentare le relazioni tecniche. Secondo alcune voci non è escluso che, vista la situazione, già oggi l'esecutivo possa essere rappresentato in commissione dallo stesso Tremonti. (riproduzione riservata)

## Fisco, alla Provincia anche i controlli

E sugli enti locali vigilerà palazzo Widmann, non più la Corte dei Conti  
MIRCO MARCHIODI

**BOLZANO.** Nell'accordo sul federalismo fiscale tra Provincia e Governo c'è un doppio aspetto aggiuntivo. «Epocale», lo definisce il direttore della ripartizione finanze Eros Magnago: per quanto riguarda il fisco, la Provincia deciderà non solo sui tributi locali (Irap, Ici e le varie addizionali) ma anche sui controlli. E sempre in tema di controlli, non sarà più la Corte dei Conti ad eseguire quelli sugli enti finanziati dalla Provincia, ma direttamente Palazzo Widmann.

All'indomani della firma dell'accordo tra il governo e le due Province di Trento e Bolzano sul federalismo fiscale, il presidente della giunta Luis Durnwalder e l'assessore alle finanze Barbara Repetto hanno illustrato più in dettaglio le novità.

La parte finanziaria dell'intesa è nota: tra somma sostitutiva dell'Iva sull'importazione, quota variabile e leggi di settore, Bolzano rinuncia a circa 700 milioni di euro. Allo stesso tempo ne guadagna circa 300 attraverso il meccanismo del «9 decimi su tutto» e il nuovo calcolo dell'Ires, fatto in base al rapporto tra Pil locale e nazionale. Altri 300 milioni arriveranno come somma forfettaria per le funzioni delegate (250 per la scuola, 50 per le altre tra cui motorizzazione e catasto), con ulteriori 100 milioni che costituiscono la rata annuale per il rimborso degli arretrati di 2,2 miliardi che Roma deve a Bolzano.

A questa somma (che senza gli arretrati prevede una perdita netta di 100 milioni), vanno aggiunte ulteriori spese per altri 100 milioni. Di questi, 40 saranno destinati al finanziamento di progetti in favore di Comuni confinanti appartenenti alle Province di Sondrio e Belluno. Gli altri verranno invece utilizzati per assumere spese di gestione finora sostenute dallo Stato: tutti i costi riferiti all'università e al Conservatorio Monteverdi, e soprattutto la gestione del servizio di spedizione e recapito postale e delle trasmissioni Rai in lingua tedesca e ladina. La Provincia potrà inoltre finanziare in tutto o in parte la realizzazione di infrastrutture di competenza dello Stato, a partire dal nuovo carcere.

Da specificare che non si tratta di nuove competenze in senso stretto, ma piuttosto di compartecipazioni alle spese di gestione per migliorare i vari servizi. «L'unica vera competenza in più che ottiene la Provincia - spiega l'assessore Repetto - è quella sugli ammortizzatori sociali. Questo significa che in futuro la Provincia sarà l'unico interlocutore per aiutare i lavoratori disoccupati, in mobilità o in cassa integrazione».

Ma come ha evidenziato il direttore della ripartizione finanze della Provincia Eros Magnago, l'accordo non si limita alla sola parte finanziaria. «Ci sono almeno altri due punti che per la Provincia sono di importanza epocale», afferma. Il primo: «Il contenimento degli obiettivi della finanza pubblica verrà determinato dalla Provincia, che a cascata diventa responsabile di definire e monitorare gli obiettivi degli altri enti locali sul territorio. Il controllo, anche di gestione, in futuro spetterà alla Provincia e non più alla Corte dei Conti». Da sottolineare che passano alla Provincia le funzioni della sezione di controllo della Corte dei Conti (per enti come i Comuni, la Camera di commercio, l'università, l'Azienda sanitaria) ma non quella giurisdizionale che continuerà a fare le proprie indagini. Il secondo punto riguarda invece il fisco: «L'autonomia tributaria impositiva viene aumentata. In più sarà la Provincia a decidere, attraverso un accordo con l'Agenzia delle Entrate, chi e su cosa effettuare i controlli fiscali».

In concreto, questo significa due cose: «Per tributi locali dove lo Stato prevede una forbice tra un'aliquota minima ed una massima, la Provincia potrà decidere di scendere sotto quella minima. I tributi interessati sono l'Irap, l'Ici, l'addizionale comunale e regionale Irpef, l'addizionale sui consumi di energia elettrica. Difficile che in un periodo di bilancio ristretto si decida in questo senso, ma la possibilità ora esiste», afferma Magnago. I controlli: nonostante la richiesta esplicita sia da parte di Trento che da parte di Bolzano, il governo non ha voluto cedere la competenza in materia di Agenzia delle Entrate. In compenso, per quanto riguarda l'attività di accertamento dei tributi, la Provincia sarà coinvolta «sulla base di indirizzi e obiettivi strategici definiti

attraverso intese con il Ministro dell'Economia ed i conseguenti accordi operativi con l'Agenzia delle Entrate», come si legge nell'accordo firmato a Milano. In pratica, la Provincia potrà indirizzare i controlli in una direzione piuttosto che in un'altra.

## Tributi Italia, il buco è «made in Taranto»

Tra i Comuni gabbati anche Bari: possibile ammanco di 2,3 milioni Ripercussioni anche in Puglia dopo lo scandalo che ha coinvolto la società di riscossione

ROMA - Un primo risultato è stato raggiunto due giorni fa: Tributi Italia, la società privata che riscuote tributi locali a nome di 498 Comuni, è stata sospesa dall'Albo dei soggetti abilitati a svolgere questo incarico e quindi non potrà più procedere né agli incassi di Ici, Tarsu, Tosap, né agli accertamenti. Il provvedimento è stato adottato dalla commissione sul federalismo fiscale del ministero dell'Economia, dopo l'interrogazione del deputato pugliese Ludovico Vico, l'audizione del direttore generale del ministero La Pecorella in commissione Finanze della Camera (il 12 novembre scorso) e dopo, infine, una risoluzione presentata al governo da tutti i gruppi parlamentari. Così ora l'Italia dei tributi trema, mentre decine di piccoli Comuni sono sull'orlo del collasso perché Tributi Italia - il cui patron è il tarantino Giuseppe Saggese - per anni e anni ha raccolto le tasse, ma non le ha versate nelle casse dei suoi committenti, cioè dei Comuni. Per ora, in base all'esposto di 135 Comuni - altri stanno facendo le verifiche - alla data del 12 ottobre la società risulterebbe morosa per circa 90 milioni, di cui più di 8 dovrebbero essere versati nelle casse comunali pugliesi: si va da Bari, che dovrebbe incassare 2 milioni e 300mila euro, a Fasano (2 milioni circa), da Bitritto (776 milioni) a Sannicandro Garganico (1 milione e 200mila), giù giù fino a Monte Sant'Angelo che vanta un credito di 11 mila euro. Per la precisione si tratta di 8 milioni 293mila 700 euro, ma ci sono anche Vico del Gargano, Tricase, San Giovanni Rotondo, Mottola, Locorotondo, Giovinazzo e Canosa che potrebbero entrare nella lista e che stanno facendo i conti, assieme ad altri 25 Comuni sparsi in tutt'Italia. L'incredibile «bubbone» - di cui notizia si ha da un decennio, da quando il Comune di Aprilia firmò la prima denuncia - è stato scoperto e portato agli onori della cronaca grazie all'interrogazione di Vico, il quale ha sollevato il caso di Ferrandina, il Comune lucano in credito di 1 milione e 232 mila euro nei confronti di Saggese. Da quel momento si è innescato il processo che ha portato alla sospensione della società dall'Albo e alla richiesta dell'Anci al governo perché istituisca un tavolo tecnico per affrontare le ricadute delle decisioni assunte sui Comuni, alcuni dei quali, come Bologna, chiedono la moratoria sul pagamento delle tasse e soprattutto il risarcimento. Ma c'è un altro aspetto da tener conto: in pericolo ci sono i 1000 posti di lavoro presso la società che ha sede a Roma, ma anche una filiale a Bari.

La Tributi Italia, infatti, nasce a Taranto nel 1986 con il nome di Publicconsult e all'inizio si occupa di raccolta di pubblicità e poi della riscossione di imposte sulla cartellonistica. Si ingrandisce in pochi anni e nel '94 si trasforma in spa, cambia il nome in «San Giorgio» e si sposta a Chiavari. Diventa Tributi Italia solo un anno fa, dopo aver acquisito Gestor, Rtl, Ipe. Il patron è Saggese il quale, però, è arrestato nel 2001 per corruzione e nel 2009 per peculato. Da otto anni è Patrizia, la sorella, a capo dell'azienda diventata leader tra le esattorie private con 363 milioni di ricavi lordi nel 2008 (88 milioni netti), 184 agenzie dirette e 14 società partecipate. Ora, con molto ritardo e nonostante le vicende giudiziarie del patron, le denunce e le interrogazioni parlamentari, è arrivata la sospensione dall'Albo di Tributi Italia e il divieto per la società di riscossione, grazie all'attività di un pugno di parlamentari. L'incredibile sta, infatti, nell'assenza di un ente di valutazione, definito giuridicamente, delle attività di queste esattorie private. Corre quindi l'obbligo di una domanda: i Comuni, a causa degli organici ridotti, si rivolgono a esattori privati, ma quali vantaggi ne ricavano se le società guadagnano tra il 30% e il 40% dei tributi riscossi e anche una quota fissa sull'attività di accertamento? Il 9 dicembre la commissione ministeriale deciderà definitivamente sulla sorte di Tributi Italia.

Rosanna Lampugnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il debito pugliese

La società risulterebbe morosa per circa 90 milioni, di cui più di 8 dovrebbero essere versati nelle casse comunali di enti pugliesi Il Comune di Bari dovrebbe incassare 2 milioni e 300mila euro da Tributi Italia

## La Cisl a Dellai: «Interventi su tasse e fisco»

L'appello alla politica per difendere la famiglia, tutelare i dipendenti e pensionati

TRENTO - È stato un appello al mondo della politica quello lanciato ieri dalla Cisl trentina all'aeroporto Caproni di Mattarello, dove nel consiglio generale si è parlato di aiuto alla famiglia, crisi, lotta all'evasione. Tema quest'ultimo sempre al centro dell'attenzione della Cisl che viene definito dal suo segretario trentino Lorenzo Pomini «la zavorra per il Paese». Ma alla presenza del segretario nazionale Giorgio Santini, la Cisl locale rafforza la richiesta di «equità sociale» al governo provinciale. Chiedendo un incontro al governatore Lorenzo Dellai per affrontare crisi economica e finanziaria.

Al centro dunque «l'urgenza di intervenire strutturalmente sul fisco rimettendo al centro il lavoro dipendente e i pensionati» dice nel suo intervento Pomini. Che auspica «la riduzione delle aliquote che premi soprattutto le famiglie numerose, la riduzione se non l'azzeramento del prelievo fiscale sugli aumenti salariali effetto della contrattazione per la produttività » e che propone: «su tutta la partita fiscale si trovi una proposta comune tra sindacato e associazioni imprenditoriali». La Cisl poi invita a uno sforzo corale «con le amministrazioni locali per uscire dalla crisi».

«Alla Provincia chiediamo, oltre a mantenere anche per il 2010 la totalità della manovra anti-crisi varata quest'anno, che serve soprattutto per garantire sostegno al reddito e al lavoro per chi la perso, di uscire dalla ormai nauseante discussione sulla 'tassa per il turismo', ormai diventata la barzioletta di un settore che non conosce crisi, macina guadagni e utili consistenti, si avvantaggia del godimento di due stagioni, quella invernale oltre a quella estiva, di ogni genere di manifestazione come i mercatini di Natale, ma poi non perde occasione per piangere lacrime di cocodrillo».

Da qui poi le sette direttrici di manovra sulle quali discutere elaborate dalla Cisl per aiutare la famiglia: riduzione del carico fiscale su lavoratori dipendenti e pensionati; sostegno alla famiglia con il nuovo assegno familiare; incentivare il secondo livello contrattuale con la detassazione; lotta all'evasione fiscale; fisco premiale per le imprese che investono e non riducono l'occupazione; tassazione di rendite e patrimoni e federalismo fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Da Trento e Bolzano il primo esempio concreto di Federalismo fiscale

Le due province avranno maggiori vantaggi in termini di autonomia, ma in cambio "aiuteranno" la Lombardia  
FABRIZIO CARCANO

R OMA - Ecco il primo esempio concreto di federalismo fiscale. Le Province Autonome di Trento e Bolzano avranno maggiori vantaggi in termini di autonomia ma in cambio daranno un importante contributo alla sanità nazionale e al sostegno dei comuni di confine della Lombardia e del Veneto, rinunciando ad una parte delle loro entrate fiscali e versando, complessivamente, circa 1.136 milioni di euro l'anno. E' questo il nocciolo dell'importante accordo, in materia di federalismo fiscale, stipulato, tra il Governo ed i rappresentanti delle due province Autonome, presso gli uffici della Prefettura di Milano, con il presidente della Provincia Autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, quello della Provincia Autonoma di Bolzano, Luis Durnwalder, e una delegazione del Governo, formata dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, e dal Ministro per la Semplificazione Normativa, Roberto Calderoli. Un accordo che regola i nuovi rapporti finanziari tra lo Stato e le Province Autonome di Trento e Bolzano, al fine di assicurare, da parte di queste ultime, un'adeguata partecipazione al nuovo sistema di federalismo fiscale ed alla conseguente perequazione e solidarietà nazionale in esso prevista. L'entità complessiva del contributo da parte delle suddette Province Autonome sarà pari a circa 1 miliardo e 130 milioni di euro l'anno. «Esprimo la mia soddisfazione - ha commentato il ministro Calderoli - per l'intesa raggiunta, che rappresenta il passaggio più importante da quando sono stati approvati, nel 1972, i relativi Statuti delle Province Autonome. Ora le Province Autonome avranno un ulteriore guadagno in termini di autonomia ma nel contempo rinunciano a finanziamenti non più attuali e giustificati e mettono sul piatto circa 1.130 milioni di euro, che serviranno a garantire la sanità sul territorio nazionale. Una parte di queste risorse, inoltre, verranno destinate a quei comuni della Lombardia e Veneto situati in zone di confine, per consentire loro di avere minori disagi». Positivo il giudizio del Segretario Nazionale della Lega Nord Trentino, Maurizio Fugatti: «Rappresenta un passaggio importante per l'autonomia trentina e per il suo futuro. Vengono poste le basi su cui si fonderà il rapporto tra il Trentino e lo Stato italiano nella fase di riforma federale. Il Trentino può dichiararsi del tutto soddisfatto dell'accordo voluto dal ministro Calderoli. In questo modo l'autonomia trentina è stata salvata dai rischi di soppressione e omologazione che da più parti venivano portate avanti. Con questo accordo vengono smentite le continue bugie sulla volontà del Governo di centrodestra di affossare l'autonomia trentina, come Dellai e il Patt (Partito autonomista trentino tirolese) hanno affermato negli ultimi anni. Il fatto che al Trentino vengono attribuiti i 9/10 di tutte le tasse e le imposte incassate in loco, e non solo di alcune come era in precedenza, garantirà i profili finanziari della nostra autonomia per gli anni a venire». Soddisfatto anche il consigliere regionale della Lega Nord Suedtirolo, Elena Artioli: «Il futuro è già qui, grazie al ministro Calderoli. La Lega Nord Suedtirolo è l'unico partito locale ben rappresentato anche a Roma. In una situazione ormai difficile per la nostra terra Calderoli ha trovato la soluzione. Dimostrando che il federalismo fiscale funziona».

Appello di Fontana

## «Troppi tagli, Comuni in crisi»

- Insostenibile. Così il sindaco di Varese Attilio Fontana, presidente dell'Anci Lombardia ha definito la situazione di molti comuni alle prese con i tagli imposti agli enti locali. Questi tagli - dice Fontana - «non possono essere indiscriminati, devono tenere conto delle realtà in cui vengono effettuati. Gli enti che in passato hanno sprecato continuano a farlo. Chi è virtuoso, viceversa, come il Comune di Varese, lavora già nell'ottica del risparmio e delle spese oculate. Quindi c'è ben poco che resta da tagliare. Anzi, direi nulla. I tagli imposti andrebbero così a incidere sui servizi che vengono erogati alla cittadinanza e che sono essenziali». «La situazione per i Comuni è ormai insostenibile. - conclude Fontana - E la sensazione vera è che il risanamento deve passare solo ed esclusivamente dalle realtà locali. Serve quindi pari rigore. Si vada allora a tagliare laddove l'emorragia è reale, non dove si è virtuosi. Chiediamo i soldi necessari per i servizi ai nostri cittadini, chiediamo i soldi nostri (non dimentichiamo l'Ici che prima entrava nelle casse comunali)».

## Sicurezza urbana, ecco i fondi Alla Lombardia 27,5 milioni

Scelti i progetti migliori tra 2.800

- Dei 100 milioni di euro messi a disposizione dei sindaci italiani per implementare progetti di sicurezza urbana, alla Lombardia ne arriveranno 27 e mezzo. A dare l'annuncio è stato lo stesso ministro dell'Interno Roberto Maroni che ieri si è recato a Varese e a Como proprio per portare la buona novella alle autorità locali e per discutere con loro anche di altri e nuovi progetti. «La quantità di risorse messe a disposizione dei sindaci lombardi - ha voluto precisare Maroni - non è un mio favore alla Lombardia, terra che come tutti sanno io amo, ma è merito della bontà dei progetti presentati. E questo mi fa particolarmente piacere perché dimostra che i nostri amministratori locali sono bravi e molto attenti al problema sicurezza». Come ha avuto modo di spiegare lo stesso ministro, infatti, il bando per l'assegnazione dei fondi ha riscosso un successo superiore alle aspettative. I progetti arrivati negli uffici del Viminale sono stati 2.800, per un importo finanziabile complessivo doppio rispetto alla cifra stanziata. Ciò ha costretto il ministero a stilare una rigorosa classifica ordinando i progetti secondo criteri di fattibilità e merito, inducendo anche, però, a prevenire una ripetizione del bando per l'anno venturo. «I fondi - ha assicurato Maroni - non sono un problema. Li prenderemo dai patrimoni sequestrati alla mafia». Particolare successo, come detto, hanno riscosso i progetti made in Lombardia. Sulla sola provincia di Varese, ad esempio, pioveranno 2 milioni e 500 mila euro, oltre un milione dei quali - per la gioia del sindaco Attilio Fontana - andranno al comune capoluogo, ma ancor meglio ha saputo fare Como che si è aggiudicata 3 milioni e 194 mila euro. E ciò, scherza il varesino Maroni, a dimostrazione dell'imparzialità del ministero... Scherzi a parte, grazie a queste sovvenzioni moltissimi comuni, e tra questi anche i più che accogliendo il suggerimento del Viminale hanno presentato progetti collettivi, potranno dotarsi di sistemi di video sorveglianza e di tecnologie di interconnessione tra le forze dell'ordine che operano sul territorio. Maroni però ha voluto approfittare della doppia tappa varesina e comasca per porre le basi di un altro progetto, sempre aderente alla filosofia della sicurezza partecipata. «Chiedo al presidente della Provincia di Varese Dario Galli di attivarsi, nella sua veste di presidente della Regio Insubrica, per istituire un tavolo istituzionale che ponga le basi per realizzare anche per l'area lacustre del Lago Maggiore un patto per la sicurezza come quello realizzato per l'area del Lago di Garda. I risultati che abbiamo raggiunto in quelle zone, mettendo insieme tre Regioni, le diverse province interessate e 40 sindaci, sono stati infatti ottimi. È diminuito il numero dei reati consumati, gli arresti legati alla prostituzione sono aumentati del 240% e siamo riusciti persino ad abbattere anche gli incidenti, quelli su strada così come quelli su acqua. Per questo ho pensato di avviare subito la macchina per realizzare altri patti per il Lago di Como, per il Lago Maggiore e per quello di Lugano in modo che possano essere operativi già per l'estate». Al termine dell'incontro a Villa Recalcati, sede della Prefettura e della Provincia di Varese, il ministro Maroni ha voluto attraversare la strada e recarsi in Questura per congratularsi personalmente con gli agenti che hanno risolto l'omicidio di Cocquio Trevisago, individuando ed arrestando il presunto killer della signora Carla Molinari. «Devo davvero rivolgere i miei complimenti al questore Cardona e agli uomini e alle donne che hanno partecipato a questa indagine ha spiegato il ministro - perché questa indagine è stata condotta davvero in modo "sbirresco", cioè con una grande dimostrazione di intuito investigativo». A. Mon.

## Ici, mannaia di Roma sui Comuni

Treviso -328 mila euro, Conegliano -178.000. Servizi a rischio

Mannaia sulle casse dei Comuni della Marca, in seguito alla rideterminazione delle spettanze dopo il taglio dell'Ici sulla prima casa deciso dal governo Berlusconi. A titolo di esempio il capoluogo quest'anno riceverà da Roma 3 milioni e 293 mila euro al posto dei 3 milioni e 622 mila del 2008 per un saldo negativo di quasi 330.000 euro. E con ogni probabilità a farne le spese saranno gli investimenti sui servizi al cittadino.

La situazione quindi si fa decisamente critica per le amministrazioni comunali. Oggi si tiene a Padova una riunione del Movimento dei sindaci del Veneto per studiare qualche forma di intervento, perché i primi cittadini sono in ebollizione. Come detto sarà Ca' Sugana a ricevere il trattamento peggiore. Il perduto introito è infatti pari 328.838 euro (-10 per cento rispetto al 2008) che, in un momento di grave crisi economica come quello attuale, costituiscono una somma notevole. E, se il capoluogo piange, non ride certo Vittorio Veneto, il cui sindaco leghista Gianantonio Da Re si è visto calare gli introiti per ben 144 mila euro (quasi il 10 per cento in meno rispetto allo scorso anno).

Nel caso dell'Ici anche Conegliano dovrà fare i conti con un drastico calo degli introiti (meno 178 mila euro dal 2008 al 2009). Si tratta di perdite a due cifre per la stragrande maggioranza dei Comuni della Marca. Castelfranco riceverà circa poco più di un milione e mezzo di euro contro il milione e 734 mila dell'anno scorso. Mogliano riceve un milione e 600 mila euro contro il milione e 755 mila del 2008 (pari a meno 9,78 per cento), Montebelluna avrà un milione 124 mila contro un milione e 236 mila del 2008 (-9,98 per cento) e Oderzo passa invece dal milione 193 mila euro dell'anno scorso a poco più di un milione nel 2009 (-9,78 per cento).

Ma non c'è ancora chiarezza su chi deve e non deve pagare l'Ici. Chi abita in una casa in affitto e possiede un immobile tenuto a disposizione deve pagare l'Ici su quest'ultimo bene. L'esenzione disposta con il decreto legge dell'anno scorso non riguarda, infatti, la prima casa, cioè la prima o unica unità immobiliare posseduta, ma solo il fabbricato posseduto e destinato direttamente ad abitazione principale del soggetto passivo. E' uno dei quesiti più frequenti posti dai contribuenti, spesso disorientati da prassi e regolamenti comunali. Il limite della normativa agevolativa risiede nel fatto di aver tramutato in esenzione totale clausole deliberative pensate per un semplice sconto d'imposta. In questo modo si è sottratto ulteriore ambito di autonomia ai Comuni. E la spesa la pagheranno inevitabilmente i trevigiani. (g.b.)

## In fuga con le tasse, Comuni a rischio

Bollette da rifare: scatta l'emergenza nella Riviera del Corallo

**Le cartelle esattoriali, già inviate al domicilio delle famiglie, dovranno essere notificate di nuovo.**

C'è anche Alghero nella lunga lista dei Comuni che avevano affidato a Tributi Italia la gestione delle tasse. Ora che la società è stata sospesa con divieto di incasso dall'albo dei soggetti abilitati alla riscossione e all'accertamento dei tributi, le amministrazioni di oltre 500 centri italiani temono per i loro bilanci.

La decisione è stata assunta da una apposita commissione sul federalismo fiscale che opera presso il dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia. La vicenda riguarda i mancati versamenti da parte di Tributi Italia, milioni di euro incassati e non ancora trasferiti nei conti correnti dei Comuni coinvolti.

Alghero non vanta crediti diretti, ma rischia comunque un buco in bilancio grande come una casa. Bollette per tre milioni, tra acqua e Ici, a un passo dalla prescrizione e altri sette milioni ancora da riscuotere. Una montagna di cartelle esattoriali da incassare, bollette con la data di scadenza fissata a fine anno, dopodiché quei crediti non saranno più esigibili. La notizia dei guai di Tributi Italia è piovuta come una tegola sulla testa della giunta di centrodestra, impegnata in queste ore a studiare le contromosse per evitare che il provvedimento possa mandare in tilt bilancio comunale. L'azienda censurata, infatti, da due anni a questa parte si è occupata di incassare il denaro dei contribuenti algheresi in materia di Ici, Tarsu e Tosap.

Tributi Italia è il principale partner privato della Secal, l'azienda mista nata per ottimizzare il recupero dei crediti che ancora l'ente locale vanta nei confronti dei cittadini. Milioni di euro di bollette dell'idrico, della nettezza urbana e dell'occupazione del suolo pubblico.

Ora che una specifica commissione ministeriale ha deciso di bloccare l'attività della società, l'Amministrazione rischia di ritrovarsi, di punto in bianco, a non poter più riscuotere nemmeno un euro. Non in tempi brevi almeno.

Le cartelle esattoriali, già inviate al domicilio delle famiglie, dovranno essere notificate di nuovo con diverse coordinate bancarie: un'operazione complicata e che potrebbe portare alla prescrizione migliaia di bollette.

«Stiamo valutando il da farsi - spiega l'assessore alle Finanze Michele Pais - non abbiamo ancora ricevuto comunicazioni ufficiali da parte del Ministero». L'Anci, l'associazione nazionale dei comuni italiani, intanto, di fronte alla sospensione decisa dal Ministero, ha chiesto al governo l'apertura di un tavolo tecnico per discutere le eventuali misure di salvaguardia che dovranno essere adottate. Pure il Comune algherese attende indicazioni. Per fortuna l'ente locale, a differenza di altre realtà nazionali, non vanta crediti nei confronti della Tributi Italia. «Probabilmente finiremo per modificare il numero di conto corrente sul quale i contribuenti dovranno versare gli importi delle bollette», anticipa Pais. Il sindaco Marco Tedde non ritiene comunque che ci possano essere grossi problemi nella gestione delle entrate. «Tributi Italia non deve versare niente al Comune algherese - precisa il primo cittadino - anzi, semmai è il contrario». Caso quasi unico in Italia è il Comune a mantenere in cassa il 50 per cento del denaro dovuto alla società che gestisce la riscossione dei tributi. Una trattenuta provvisoria degli aggi, decisa in attesa di vedere come si comporta l'azienda che in passato ha dato del filo da torcere all'Amministrazione. Dei 400 mila euro che la società a capitale pubblico-privato deve ancora percepire, infatti, l'Amministrazione è stata disposta a versarne appena la metà. Il resto è stato tenuto a titolo di cauzione.

**BOSA** Anche a Bosa la riscossione tributi era affidata a Tributi Italia. Stesso copione, soldi riscossi e mai finiti nelle casse comunali. La traumatica rottura del rapporto con la società di riscossione, a novembre, aveva rischiato di creare seri problemi alle finanze comunali per la difficoltà di riavviare rapidamente una riorganizzazione della banca dati dei contribuenti comunali.

**CAGLIARI** Nel capoluogo i problemi con la Gestor (successivamente incorporata dalla Tributi Italia) è stato risolto anni fa, dopo una serie di esposti presentati dall'amministrazione comunale alla Procura a proposito dell'accertamento e riscossione dell'imposta comunale pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni e del

canone per l'occupazione degli spazi e aree pubbliche. Il Comune arrivò a rescindere il contratto d'appalto e da oltre un anno ha affiato ad altri due gestori (Equitalia e Aipa) i servizi per la riscossione di Ici, Tarsu e Cosap.

**CATERINA FIORI**

02/12/2009

Fiscalità. Le richieste al Governo di Provincia e Comune

## Gorizia fa pressione per la zona franca

Incentivi alle Pmi per fronteggiare la Slovenia

A CURA DI

Nicola Comelli

In attesa che la Regione decida quali iniziative adottare sul tema della (auspicata) fiscalità di vantaggio, Comune e Provincia di Gorizia, raccogliendo le istanze delle categorie economiche, intendo chiedere a Roma l'adozione di meccanismi di compensazione per mitigare il differenziale competitivo rispetto alla vicina Slovenia.

Punto di riferimento è il via libera governativo di fine ottobre al finanziamento di 22 Zone franche urbane (Zfu), previste già dalla Finanziaria 2007 sul modello delle Zones franches urbaines francesi. Partito con l'obiettivo di rilanciare il tessuto economico di alcune aree del Mezzogiorno, il ministero per lo Sviluppo economico ha incluso nella lista anche realtà del centro, quali Pescara e Velletri, e del nord, come Ventimiglia. Proprio il caso della cittadina ligure è ritenuto emblematico nell'Isontino alla luce del fatto che le agevolazioni ministeriali verranno concesse per la crisi dell'economia doganale legata al valico confinario, "cancellato" dagli accordi di Schengen: esattamente quanto accaduto a Gorizia. L'istituzione di una Zfu prevede a favore delle imprese di nuova costituzione e per un lustro (con graduale phasing out negli anni successivi) l'esenzione dalle imposte sui redditi, dall'Irap e dall'Ici oltrechè l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali. Misure di cui il sindaco di Gorizia, Ettore Romoli, parlerà il 12 dicembre con lo stesso Silvio Berlusconi nel corso della sua visita in città.

La Provincia, nel frattempo, ha commissionato un dossier in cui fa il punto sullo svantaggio competitivo che subiscono le sue aziende rispetto ai competitors d'oltreconfine. In primo luogo in tema di pressione fiscale. In Slovenia, viene ricordato, «la tassa sul reddito delle persone giuridiche ha un'aliquota del 21%, che dall'1 gennaio prossimo scenderà al 20». In Italia, invece, oltre all'Ires, che è al 27,5, c'è l'Irap, la quale, con la sua aliquota al 3,9% che colpisce una base imponibile ampia (calcolata al lordo delle spese per il personale e degli oneri e dei proventi finanziari), finisce per determinare una pressione fiscale reale "percepita" dalle imprese del 35 per cento.

Nel mirino anche il problema del costo del lavoro. Emerge come il costo medio orario di un dipendente isontino sfiori i 19 euro, contro i 12 sostenuti dalle imprese slovene. Con il risultato che un operaio generico costa nell'Isontino 33.996 euro e in Slovenia 21.600. Il tutto a fronte di una preparazione professionale e di un livello di scolarità simile.

Una delle soluzioni proposte dalla Provincia per abbattere parte di questo divario è anche quella rappresentata dall'adozione per l'Isontino di una "Visco sud" su misura, ovvero di una norma che preveda agevolazioni sotto forma di credito d'imposta a fronte di investimenti in beni strumentali o di investimenti legati allo sviluppo di nuove tecnologie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SUL CONFINE

10mila

Imprese attive

Le realtà produttive della provincia di Gorizia danno lavoro a circa 50mila persone

28,8%

Il commercio

Nell'Isontino si tratta

del settore prevalente, seguito da quello delle costruzioni (16,3%) agricolo (13,2%) e manifatturiero (11,7%)

900

I cassintegrati

Nei primi otto mesi del 2009 in provincia sono state concesse 1,568 milioni di ore. Le assunzioni a giugno sono state inferiori del 25% rispetto ai primi sei mesi del 2008

#### **Lavoratori a confronto**

#### **Costi in euro per carico fiscale e contributivo gravanti su un operaio generico in Italia e in Slovenia**

- Nota: Nel calcolo dei costi non si è tenuto conto del premio Inail e dell'accantonamento Tfr; stimate 1800 ore di lavoro annue  
Fonte: Provincia di Gorizia, dossier «Fiscalità e lavoro di svantaggio», Studio associato Pella Strizzolo

Pesa l'imposizione dall'alto delle nuove regole sul territorio

## Trento pronta a dar battaglia

I Comuni di Padova e Vicenza invitano ad affrontare la questione della liberalizzazione dell'acqua in modo non ideologico. Così il sindaco della Città del Santo e vicepresidente dell'Anci Flavio Zanonato: «Sulla gestione delle reti temo che non si possa affermare in assoluto se sia meglio il modello pubblico o quello privato. Compito degli amministratori è prendere atto del nuovo sistema normativo e capire quali siano le attività che, in questa fase, le nostre aziende possono intraprendere per difendersi da un'"aggressione" eccessiva, valorizzando il loro immenso patrimonio in termini di lavoro, intelligenza e risorse. Una tutela cui, d'altra parte, abbiamo sempre dato massima priorità, anche all'interno di precedenti assetti normativi».

Contrario a posizioni di tipo ideologico anche Antonio Marco Dalla Pozza, assessore all'Ambiente del Comune di Vicenza, che a nome della Giunta spiega: «Il "no" forte che abbiamo espresso al decreto Ronchi nasce in risposta a un'imposizione, a fronte di realtà gestionali locali caratterizzate da costi competitivi, tariffe basse e qualità del servizio, anche grazie ai rapporti di fiducia instaurati con i gestori. Non abbiamo mai escluso a priori la possibilità di affidamento ai privati, ma rivendichiamo il diritto di decidere se, come e quando farlo. Personalmente credo che in un periodo in cui si parla tanto di federalismo, si sia emanata una legge troppo poco federalista».

In Friuli-Venezia Giulia invece, in data 24 novembre 2009, è stato approvato in Consiglio regionale un ordine del giorno che prevede l'impegno della Giunta presso il Governo relativamente ai regolamenti sull'affidamento delle public utilities, come il servizio idrico integrato, perché venga mantenuta la possibilità dell'in house providing, non soggetta al parere dell'Antitrust, per alcune esperienze di gestione che si siano dimostrate efficienti e per enti locali virtuosi.

Sul piede di guerra la provincia di Trento, con i capigruppo della maggioranza che in data 18 novembre 2009 hanno presentato una proposta di mozione ribadendo che la gestione dell'acqua - in qualità di bene primario indisponibile - impone di far valere le prerogative statutarie, e che la Provincia è pronta a mettere in campo «tutti gli strumenti giuridici, politici e amministrativi per evitarne la trasformazione in una semplice merce gestita secondo le regole del profitto». Una proposta che accenna anche alla possibilità da parte della Giunta di impugnare la nuova normativa di fronte alla Corte costituzionale. Ancora in attesa di riscontro rimane l'interrogazione presentata dieci giorni fa dal consigliere Bruno Dorigatti sui possibili strumenti di tutela per Trento, che chiede inoltre delucidazioni sul futuro di Dolomiti Energia Spa, sesta multiutility d'Italia. Infine, la provincia di Bolzano non ha ancora deliberato in merito alla propria posizione: allo stato attuale si applica quanto disposto dalla legge provinciale 12/2007 che prevede l'in house. L'amministrazione sta verificando l'eventuale necessità di intervenire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Flavio Zanonato SINDACO DI PADOVA

**Sfida. Non c'è una via migliore a prescindere, agli amministratori il compito di valorizzare il patrimonio esistente di lavoro e risorse**

foto="/immagini/milano/photo/208/12/2/20091202/p3bx\_picconeok~ar869.jpg" XY="229 269" Croprect="45 37 193 219"

### Marco Dalla Pozza ASSESSORE COMUNE DI VICENZA

**Rifiuto. Il "no" al decreto Ronchi nasce in risposta a una imposizione che non valuta realtà fatte di corretta gestione a costi competitivi**

foto="/immagini/milano/photo/208/12/2/20091202/p3bd\_redazok.jpg" XY="104 94" Croprect="29 14 74 70"

## Enti locali al passo coi tempi. Al via il corso per i dipendenti comunali

Il progetto dell'assessorato della Famiglia, delle Politiche sociali e delle Autonomie locali della Regione Siciliana, realizzato dal C.I.A.P.I. di Palermo, coinvolgerà più di mille dirigenti e funzionari degli enti locali in un corso di formazione e aggiornamento su tre tematiche: bilancio e contabilità dello Stato, Uffici relazioni con il pubblico e Project finance

Una pubblica amministrazione più efficiente, trasparente e al passo coi tempi. Pubblici dipendenti informati sulle nuove normative e in grado di affrontare sfide come quella del project finance. Investire sul personale della pubblica amministrazione, e quindi sulla conoscenza e sulla formazione, significa investire sul futuro di un'intera regione, la Sicilia, chiamata a recuperare antichi ritardi in termini di sviluppo rispetto al resto d'Italia e d'Europa, anche grazie alle opportunità offerte dai fondi strutturali europei. Aggiornare le competenze dei dipendenti della pubblica amministrazione, e in particolare quelli che operano presso gli Enti Locali, al fine di sviluppare le capacità di progettazione e valutazione è l'obiettivo del progetto dell'assessorato della Famiglia, delle Politiche sociali e delle Autonomie locali della Regione Siciliana, che sarà realizzato dal C.I.A.P.I. di Palermo e che vede anche la collaborazione dell'Anci Sicilia. Si tratta di un intervento destinato a dirigenti e funzionari degli enti locali siciliani, che saranno coinvolti in corsi di formazione e aggiornamento su tre tematiche fondamentali: bilancio e contabilità dello Stato, Uffici relazioni con il pubblico (URP) e Project finance. GLI OBIETTIVI Non può sfuggire il valore fondamentale per cittadini e imprese della possibilità di potersi interfacciare con una pubblica amministrazione più aggiornata, più efficiente e in grado di gestire con competenza strumenti indispensabili come bilanci, finanza di progetto (Project finance) e relazioni con il pubblico. In Sicilia, proprio per quei gap di sviluppo sopra citati, lo sviluppo non può che passare anche da un'iniezione di efficienza e di innovazione nella pubblica amministrazione, per trasformarla in attore chiave dell'auspicato rilancio e non un freno. E proprio gli enti locali, per il ruolo svolto sul territorio e per la loro prossimità ai cittadini-utenti, alle imprese e agli altri ceti produttivi, possono e devono giocare un ruolo fondamentale in questa partita. Per farlo al meglio, però, dovranno dotarsi di quel bagaglio di conoscenze tecniche che permetterà loro di districarsi tra normative complesse e di utilizzare nel modo più utile gli strumenti che queste offrono. In questo solco si muove il progetto che sarà portato avanti dal C.I.A.P.I. (Centro interaziendale di addestramento professionale integrato) di Palermo guidato dall'avvocato Francesco Riggio. Un progetto che mira a modernizzare e rafforzare le amministrazioni degli Enti locali della Regione Siciliana per renderle sempre più strumenti attivi al servizio dei cittadini, delle imprese e del territorio. Per la Regione si tratta di un vero e proprio investimento di risorse nel capitale invisibile che è quello umano. Un ulteriore passo per sostenere e rafforzare il processo di innovazione in atto nella pubblica amministrazione, regionale e locale, che punta sulla riqualificazione del personale. In generale, il progetto si pone anche un obiettivo di medio-lungo termine, che è quello di sensibilizzare all'importanza di una maggior diffusione della formazione continua dei dipendenti degli enti locali. CINQUE SEMINARI PRIMA DI COMINCIARE Un grande progetto, finanziato dall'assessorato della Famiglia, delle Politiche sociali e delle Autonomie locali della Regione Siciliana attingendo al Fondo delle autonomie locali, che punta a coinvolgere tra i 1.200 e i 1.600 discenti e che si protrarrà per un anno. "I piccoli comuni parteciperanno con un paio di persone, mentre i grandi potranno mandare ai corsi sette o otto dipendenti - spiega Maria Letizia Di Liberti, dirigente del servizio Finanza locale dell'assessorato guidato da Caterina Chinnici -. Avremo trenta sedi in cui si terranno i corsi, dislocate in tutta la Sicilia, in base alle adesioni che riceveremo dai singoli Comuni". Ma le adesioni, a volte, per progetti di questo tipo, possono faticare a decollare. Proprio per questa ragione si è deciso di far precedere l'inizio delle lezioni da cinque seminari itineranti ai quali sono invitati sindaci e amministratori locali per sensibilizzarli sull'importanza di un continuo aggiornamento e sulle opportunità offerte da un'adeguata formazione, per illustrare il progetto nei suoi dettagli e spiegarne le potenzialità. Il primo seminario ha avuto luogo il 24 novembre a Palermo, poi è stata la volta di Catania (il 27 al complesso fieristico Le Ciminiere) e

Agrigento (il 1° dicembre presso la biblioteca comunale); i seminari proseguiranno poi a Barcellona Pozzo di Gotto (l'11 dicembre presso il Comune) e si concluderanno a Priolo Gargallo (Siracusa) il 16 dicembre presso la sede del C.I.A.P.I., che sta realizzando un altro grande progetto di formazione, già avviato, sulla programmazione e gestione dei fondi europei. Sarà l'occasione, per quanti hanno la responsabilità politica degli enti locali, per conoscere a pieno la chance che viene offerta grazie a questi corsi che hanno lo scopo di rendere più efficace l'azione della macchina burocratica del Comune che sono chiamati a guidare. LANCI: FORMAZIONE INDISPENSABILE Al termine dei seminari, cioè col nuovo anno, partirà l'attività formativa. Un'occasione importante per i Comuni siciliani, come sottolinea il presidente dell'Anci Sicilia Roberto Visentin, che osserva: "La formazione del personale dei Comuni dovrebbe essere una costante per una pubblica amministrazione efficiente e a misura di cittadino. In questo senso, sono convinto che l'iniziativa sia importante e mi auguro che non resti isolata. Ci sono due ordini di problemi che i Comuni devono affrontare: disporre di funzionari che sappiano essere al passo con l'aggiornamento delle normative, in una società in cui i processi di informazione, e quindi di diffusione delle novità, sono sempre più veloci; la capacità del personale di interfacciarsi con gli utenti e di essere pronto a rispondere in tempo reale alle loro istanze". LE ESIGENZE DEI COMUNI Un'analisi del Foromez del 2008 sulla formazione della pubblica amministrazione siciliana rivela che l'attività formativa punta soprattutto alla "manutenzione" del patrimonio professionale costituito dalle competenze professionali e ai grandi progetti di innovazione, per i quali, però, spesso si ricorre a professionalità esterne. Spesso, infatti, piccole (e grandi) amministrazioni locali non dispongono di professionalità e metodologie specialistiche necessari per affrontare queste materie. È il caso, ad esempio, del project finance, ossia del coinvolgimento di capitali privati nella realizzazione di opere pubbliche, che è appunto uno degli argomenti al centro del percorso formativo che verrà proposto ai dipendenti degli enti locali che parteciperanno al corso promosso dall'assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e delle Autonomie locali. "E' uno strumento fondamentale per i Comuni alle prese con un calo dei trasferimenti e delle risorse disponibili" osserva Maria Letizia Di Liberti, dirigente dell'assessorato delle Autonomie locali, che sta seguendo passo dopo passo l'attuazione del progetto insieme al Comitato tecnico scientifico al lavoro. BILANCIO E CONTABILITÀ DELLO STATO L'obiettivo principale del progetto è far acquisire ai dipendenti pubblici beneficiari dell'attività formativa una maggiore specializzazione in tre materie. Innanzitutto su bilancio e contabilità dello Stato. Il percorso di formazione intende fornire ai dirigenti e funzionari della pubblica amministrazione in forza presso i Comuni siciliani di livello medio-grande, un contributo di approfondimento e di sperimentazione delle tecniche di analisi e degli strumenti di lavoro in materia di programmazione di bilancio e di tecniche e tecnologie di amministrazione, nel quadro mutato in seguito alle ultime novità normative in materia. La complessa tematica dei vincoli di bilancio, strettamente correlata agli obblighi comunitari, la forte interrelazione dei bilanci pubblici, la mobilità della dirigenza pubblica, rendono necessario il perfezionamento di professionalità, capaci di leggere, decodificare e gestire i diversi tipi di contabilità presenti nelle amministrazioni pubbliche. L'iter formativo è stato progettato in modo da dare la possibilità di accedere al corso sia a soggetti che abbiano già competenze specifiche e abbiano la sola necessità di perfezionarsi sia a coloro che, viceversa, hanno un fabbisogno più ampio che attiene alla corretta redazione e controllo della spesa attraverso i vincoli dei bilanci pubblici. UFFICI RELAZIONI CON IL PUBBLICO La seconda materia oggetto del corso riguarda gli URP, con una particolare attenzione ai "processi partecipativi", elemento di grande novità nell'attuale panorama delle azioni amministrative che si fonda sul concetto in base al quale se in passato l'amministrazione adottava le proprie decisioni basandosi sul presupposto dell'autorità, oggi, in un numero crescente di casi cerca "scelte inclusive" e risultati condivisi con l'utenza di riferimento. Insomma, una maggiore attenzione alle scelte dal basso e una più spiccata vicinanza degli uffici pubblici all'utenza, soprattutto nei Comuni, gli enti locali più prossimi ai cittadini e alle proprie esigenze quotidiane. L'area della comunicazione istituzionale attraverso il web è senz'altro quella con le maggiori potenzialità e prospettiva di crescita nei prossimi anni grazie anche alla penetrazione della banda larga e alla diffusione capillare di Internet anche nei piccoli e piccolissimi Comuni. Più Internet, quindi, ma non

solo. Infatti, un'altra area strategica alla quale il corso intende dedicare particolare attenzione è quella della customer satisfaction, ossia l'adozione di un sistematico orientamento alla soddisfazione del cliente che, al giorno d'oggi, appare necessaria per rispondere in modo sempre più adeguato alle sue esigenze e, di conseguenza, punta a "garantire" il successo del servizio erogato. Una terza area di grande rilievo è rappresentata dalla necessità di costruire un sistema di comunicazione interna, aspetto importante per un'organizzazione pubblica, anche per le più piccole amministrazioni. Infatti, condividere il maggior numero di informazioni e dati permette all'ente di acquisire livelli di efficienza ed efficacia molto alti, con l'effetto positivo di raggiungere gli obiettivi prefissati in modo meno dispendioso. Inoltre, grazie ad un sistema di comunicazione interna, si può arrivare a rafforzare il senso di appartenenza e partecipazione all'ente.

**PROJECT FINANCE** La terza materia oggetto del corso destinato ai dipendenti comunali è il Project finance, destinato ad assumere sempre maggiore rilevanza a seguito delle recenti novità normative che lo individuano come il principale strumento per la realizzazione di infrastrutture in vari ambiti. In un contesto in cui i Comuni devono confrontarsi con trasferimenti sempre meno consistenti, poter ricorrere al mercato e ai privati diventa una strada fondamentale per la realizzazione di una serie di opere pubbliche. La filosofia della finanza di progetto (o Project finance) si basa proprio sul coinvolgimento dei soggetti privati nella realizzazione, nella gestione e soprattutto nell'accollo totale o parziale dei costi di opere pubbliche in vista di guadagni futuri. Il percorso di formazione proposto dal Ciapi di Palermo si propone di trasmettere conoscenze e competenze specialistiche sulle tecniche di applicazione del Project finance con un elevato grado di operatività approfondendo il quadro legislativo, normativo e procedurale, presentando anche metodologie operative, strumenti tecnici di intervento, esempi di buone pratiche e casi di studio. I partecipanti al corso potranno acquisire le competenze tecnico-operative per una valutazione comparativa degli strumenti finanziari a disposizione, rafforzare la capacità di pianificazione e programmazione e conoscere e saper applicare gli strumenti per valutare la convenienza dello strumento di Project Finance.

**IL PROGETTO E LE POLITICHE COMUNITARIE** Il rafforzamento e la modernizzazione delle amministrazioni rientrano tra i principali obiettivi della politica regionale, nazionale, comunitaria anche nella programmazione 2007-2013, soprattutto per consolidare, diffondere e rafforzare i processi di apprendimento istituzionale già avviati nella precedente programmazione. Una pubblica amministrazione formata, aggiornata e quindi più efficiente diventa un fattore chiave per garantire un innalzamento nella qualità dei servizi collettivi e una maggiore efficacia nel raggiungimento degli obiettivi strategici individuati in sede programmatoria. Anche l'individuazione delle tematiche di interesse oggetto del presente intervento, quali il Bilancio e la contabilità degli Enti locali, il Project Finance e gli URP, risulta in linea con le indicazioni emerse dal processo di valutazione propedeutico alla strategia del Programma Operativo Regionale, che evidenzia quali punti di debolezza relativamente a "Governance e capacità istituzionali" proprio la distanza tra strutture amministrative, cittadini e imprese e l'insufficiente radicamento nell'amministrazione della cultura della programmazione e della valutazione. I

**CORSI** Ciascun percorso formativo, della durata complessiva di 120 ore, sarà suddiviso in due distinte fasi. La prima, che avrà una durata di 72 ore, sarà erogata attraverso lezioni frontali nonché attraverso una serie di esercitazioni e applicazioni pratiche. La seconda, che avrà la durata di 48 ore, sarà erogata al termine della prima ed avrà come oggetto le materie trattate precedentemente attraverso lo sviluppo di project work. Entrambe le fasi del progetto formativo si svilupperanno sui temi e lungo i percorsi indicati nel seguito e avranno un'articolazione modulare. La formazione sarà erogata in presenza.

**METODOLOGIE DIDATTICHE** Durante l'iter formativo si adotterà una metodologia didattica piuttosto flessibile. Lezioni frontali si alterneranno a momenti di osservazione e approfondimento, ricerche in aula, casi di studio, simulazioni e altre attività didattiche di vario tipo. In più, attraverso esercitazioni individuali e di gruppo, gli allievi avranno modo di applicare il sapere appreso e verificarlo nelle problematiche lavorative. In particolare sarà utilizzata la metodologia del Project work che rappresenterà una sperimentazione attiva dei contenuti appresi durante la partecipazione ai corsi. **Informazione pubblicitaria** È questo un modus operandi che rende i partecipanti al corso effettivamente protagonisti, perché chiamati a cimentarsi concretamente sui contenuti trattati. Ciascun

partecipante realizzerà, in forma individuale o in gruppo, un progetto di cambiamento per il proprio ente attraverso attività di progettazione, ricerca, intervento sul campo, con l'assistenza di esperti nel settore d'intervento. Al termine del percorso formativo, i partecipanti saranno poi chiamati ad elaborare un report sul lavoro svolto, che sarà oggetto di valutazione da parte del corpo docente e sarà presentato al gruppo d'aula in apposite sessioni formative. Insomma, ci sono tutte le premesse per un'esperienza che può lasciare il segno nella storia professionale di quanti vi parteciperanno, che potrà dare una marcia in più alle amministrazioni locali che, in questo modo, potranno usufruire di professionalità all'avanguardia e che ha tutte le carte in regola per trasformarsi in un vantaggio immediato per i cittadini e per le imprese che quotidianamente si confrontano con gli Enti Locali.

A sinistra: Caterina Chinnici, assessore regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e delle Autonomie locali. A destra: Alberto Visentin, presidente ANCI Sicilia